N. 304 — Giovedì 2 Novembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Giovedì 2 Novembre — N. 304

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del diario, dalle tre Fabbriche ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Cuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. fisca
Italia, Tripoli, Estero — 10 50 — 5 25 — 2 65
Estero qualunque destinazione — 25 50 — 12 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via [illegible]

ARCHIVIO STORICO

[illegible] cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Permane il movimento rivoluzionario in Russia.

Nuovi eccidi a Pietroburgo - Si invoca l'amnistia generale - Le dimissioni di Pobiedonozeff - Il nuovo Gabinetto e le promesse di Witte.

(Per telefono e per telegrafo alla " STAMPA „).

« Fuori della fornace! »

Londra, 1, ore 8,30.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo: « Infine, fuori della fornace! », tale è la frase che sale alle labbra dinanzi alla folla che popola le vie, esuberante di gioia; intonando volta a volta il « Dio protegga lo Tzar! » e la Marsigliese e portando bandiere rosse su cui stanno iscrizioni bianche. La giornata è così trascorsa; il popolo non lasciava le vie, adunandosi sulle pubbliche piazze, pregando nelle chiese.

« I valori di Stato e quasi tutte le azioni quotate alla Borsa sono in rialzo rapidissimo. I portieri speculano con un'attività febbrile. Ufficiali, soldati, domestici si congratulano; la Polizia fraternizza coi cittadini e cogli studenti al canto di « Dio protegga lo Tzar! ». Si parla della prosperità commerciale e industriale che sta per cominciare. Si pongono avanti i nomi dei nuovi ministri probabili. L'anno primo dell'èra nuova è cominciato. Nondimeno certe rivendicazioni ad oltranza si fanno udire: sono i sociali democratici, gli operai, i quali affermano che ad essi è dovuta la Costituzione. Ora il manifesto imperiale mostri di ignorarlo, bisogna che apprenda a tener conto di essi. Ieri, dopo la pubblicazione del manifesto, tali sentimenti si lasciavano indovinare; oggi assumono una formula nelle bocche di migliaia di rivoluzionari che non vogliono patteggiare col Governo.

« Visitai parecchi capi di questi partiti per conoscere i loro desiderii. Tutti sono concordi su questo punto, che conviene continuare la lotta.

« I sociali democratici vogliono una Repubblica democratica; non saranno soddisfatti a meno. Tutte le loro Associazioni, fra cui la Lega delle leghe, la Lega degli ingegneri, la Lega degli scrittori formularono l'*ultimatum* seguente: 1.o Completa amnistia politica; 2.o Formazione d'una Guardia nazionale per garantire le riforme che il manifesto non promette se non a parole; 3.o L'abolizione dello stato d'assedio e della pena capitale in tutto l'impero.

« I rivoluzionari giustificano la loro parola di guerra dicendo che qualora lascino spegnere la loro bella fiamma o permettano alle loro organizzazioni di sciogliersi, si troveranno alla mercè dell'autocrazia; dimenticano che l'autocrazia non esiste più. Rimproverano al Governo di non venire agli atti; ma lascieranno desi al Ministero qualche settimana di tranquillità per fare quel che promette? Alla mia domanda rispondono: « No! ». Quand'anche la lotta renda necessaria contro di essi una dittatura militare, essi continueranno a lottare.

« Il fatto seguente fa giudicare dello stato d'animo in cui ci troviamo: ad una riunione della Lega della leghe un membro si lova per domandare l'amnistia politica. Un altro lo interrompe: « Non abbiamo nulla da domandare, dobbiamo tutto esigere. »

« L'n momento dopo la piazza Kasan era piena di 20,000 persone, che con bandiere rosse e lanterne della stesso colore, guidate da capi rivoluzionari e da sociali democratici, leggevano ad alta voce il programma sociale democratico qual è stato riferito più sopra, completato di un quarto articolo, portante la revocazione immediata del generale Trepoff.

« Nessun Governo, anche repubblicano, potrebbe cedere a simile ingiunzione. Il Governo, quantunque deciso a soddisfare i desiderii popolari, con può accettare quest'*ultimatum* interamente o sotto simile minaccia. Nondimeno il progetto di amnistia per i condannati politici viene elaborato e sarà proclamato non ci tosto se ne trovi il testo che dovrà far legge. Lo stato d'assedio sarà abolito non si tosto il fermento che si manifesta nel popolo e fra le persone poco appressabili della Società sarà scomparso. Il generale Trepoff se ne andrà con le misure di coercizioni, che sono eccessi senza ragione di essere.

« Quanto alla Guardia nazionale, che sottoporrebbe il Governo alla sua volontà e stabilirebbe, ove occorra, la Repubblica, ogni idea ne sarà respinta.

« Witte nella scorsa notte ebbe un colloquio con alcuni uomini politici, che erano venuti a visitarlo, e di cui egli era conoscente. Fra questi era un certo Grunenberg, noto avvocato di Pietroburgo, il quale domandò a Witte, fra altro:

« — Pensate che la Duma si riunirà in gennaio?

« — No — rispose Witte; — il popolo la disperderebbe.

« — La vecchia Duma non si riunirà, ma la nuova Duma eletta secondo la legge nuova?

« — Ho già nominato uomini competenti per elaborare la nuova legge elettorale. Sto riconoscendo egualmente i diritti degli operai, i quali voteranno secondo il sistema della Camera austriaca.

« Grunenberg allora esclamò:

« — No, no; ciò non li soddisferà.

« Allora il conte Witte rispose:

« — Non ho ancora detta l'ultima parola; può essere che i miei collaboratori mi convincano della necessità di ocomparsi immediatamente dalla cosa.

« — Ma — osserva Grunenberg — temiamo che siano gli avvenimenti che vi convincano, ed allora sarà peggio.

« Dopo queste considerazioni i visitatori si ritirarono.

« L'un di essi domandò per altro ancora a Witte:

« — Come comprendete la libertà di parola garantita dal manifesto?

« Il conte rispose:

« — Nel più largo senso: noi ne faccia garante, e, quantunque la censura esista ancora nella forma, essa non si manifesterà in alcun modo finchè la Duma non si riunisca. Essa allora l'abolirà. »

Due sanguinosi conflitti a Pietroburgo

80 tra morti e feriti.

SI INVOCA LA REPUBBLICA!

Pietroburgo, 1, ore 9.

Gli studenti hanno surrogato la bandiera nazionale all'Università con una bandiera rossa. Le sale furono invase da una vera folla di persone che manifestavano apertamente la loro soddisfazione ricevuta dall'atto imperiale, pronunciandosi in favore d'una lotta attiva per la creazione in Russia di una Repubblica democratica.

Gli oratori più moderati si limitarono a domandare l'Assemblea costituente eletta col suffragio universale, esteso alle donne.

Verso le 21,30 di ieri sera una folla immensa si diresse verso le due prigioni, col proposito di abbattere le porte e mettere in libertà i detenuti politici. I miei *reporters* in questo momento m'informano che la marcia della folla fu arrestata dagli agenti di polizia coadiuvati dai cosacchi.

Dinanzi all'Istituto tecnologico avvenne uno scontro fra giovani dimostranti e i cosacchi. Furono gettate alcune bombe e sparati colpi di fucile. Secondo le prime informazioni raccolte e che non mi fu possibile controllare vi sarebbero ottanta fra morti e feriti in un crocicchio molto frequentato presso la caserma Semonowsky.

Per disperdere la folla i cosacchi spararono contro i passanti. Tre cittadini furono uccisi. Tra i feriti vi sono il professore Tarle e l'avvocato Margolino.

Le dimostrazioni a Pietroburgo sembrano cessate. La città è ora tranquilla, ma si teme che lo sciopero non cessi finchè venga accordata l'amnistia per tutti i condannati politici od almeno per le persone arrestate nelle presenti agitazioni.

Witte convoca i giornalisti e promette l'amnistia.

Pietroburgo, 1, ore 7.

Witte ha ricevuto ieri mattina una quarantina di redattori ed editori di giornali o di riviste di Pietroburgo. Fece loro un'allocuzione, nella quale pregò i rappresentanti della stampa a voler cooperare in questo momento di somma agitazione per la tranquillizzazione dello spirito pubblico in ebollizione. Disse di far questa preghiera non come personaggio ufficiale, ma semplicemente come cittadino russo. Michele Suvorine, rappresentante del *Novoje Vremja*, e Propper direttore editore della *Birskevia Vedomosti*, risposero che la stampa era incapace ormai a raffrenare e calmare gli spiriti pubblici. Per raggiungere tale scopo sono piuttosto necessari pronti provvedimenti liberali del Governo, dei quali il primo deve essere l'amnistia.

Witte ha risposto che già la notte scorsa ebbe su questo tema una lunga conversazione con i redattori della *Revue Russkoe*, signori Bogatsew ed Annensky. Promise di parlarne tosto col ministro della giustizia e d'adoprarsi in tutti i modi perchè l'amnistia diventi il più presto possibile un fatto compiuto. Annensky presente a questo ricevimento insistette dicendo impossibilitata la stampa a ricondurre la pace, perchè il popolo è stanco e sfiduciato delle promesse mai mantenute. Witte ribattè che dava la sua parola d'onore che saranno realmente concesse le promesse fatte nell'imperiale manifesto di libertà, di coscienza, di riunione e d'associazione. Propper dichiarò che si è costituita una lega difensiva per la libertà della stampa, affine di soccorrere collettivamente tutti gli alleati alle pene amministrative che saranno inflitte ai singoli associati. La conversazione durò più di un'ora; e Witte dichiarò alla fine che si riservava la possibilità di convocare ancora i rappresentanti della stampa e che le sue porte sono sempre aperte per loro.

Parigi, 1, ore 7,30.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « Sono in grado di assicurarvi che il manifesto dello Tzar ha fatto un'ottima impressione nei circoli liberali. E' questo il punto più importante, attesochè è sui liberali che dovrà appoggiarsi il Ministero Witte, ed è quest'appoggio che gli si è acquisito. Si dice qui nei circoli politici che il conte Witte ha deciso ogni particolarità del nuovo programma di Governo, di cui conosciamo soltanto ora le grandi linee. Gli è così che non sappiamo come sarà esattamente eletta la futura Duma. I ministri di quest'Assemblea avranno diritto di presentare leggi, il che prova che quest'Assemblea avrà un carattere essenzialmente legislativo. Non si dice ancora qual parte avrà la Polizia nell'avvenire. E' importantissimo essere chiari a questo proposito, poichè la Polizia, i cui poteri erano dittatoriali, avendo finora avuta la parte di uno Stato nello Stato, non può in un regime costituzionale conservare i suoi poteri anteriori che erano assolutamente anormali. I tre grandi punti di interrogazione attualmente sono i seguenti: Lo Quale sarà il contegno della Corte e quale forza di resistenza è questa capace di opporre al Ministero Witte? 2.o Qual è la portata reale del movimento operaio che riveste attualmente un carattere nettamente rivoluzionario? 3.o Quale estensione potrà prendere il movimento agrario, le cui tendenze comuniste possono essere da un momento all'altro funeste al nuovo Governo?

« Altrettante domande sono queste a cui per ora riesce difficile rispondere. »

Nelle Provincie.

Pietroburgo, 1, ore 10.

A Varsavia lo sciopero continua. La circolazione delle tranvie è cessata. I negozi sono chiusi. La città è molto agitata. Il Comitato d'*agitazione residente* dichiara che la Costituzione accordata dal manifesto imperiale è insufficiente. Le truppe disperdono i cortei dei dimostranti e occupano le vie che restano deserte.

Il *Bund* e i socialisti continuano a propagare lo sciopero.

I ferrovieri decisero di riprendere il lavoro solo quando il Governo abbia promulgato l'amnistia ai detenuti politici e istituito un Governo polacco autonomo. I giornali si pubblicano di nuovo. La circolazione per le vie è proibita dopo le 5 di sera.

A Youriefi lo sciopero generale continua; la folla fu dispersa a colpi di fucile. A Riga lo sciopero si è esteso a tutte le fabbriche. Le scuole ed i teatri sono chiusi. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte.

Le Autorità militari e di Polizia hanno preso misure per mantenere l'ordine. La popolazione ha deciso di difendersi da sè stessa.

A Yaroslaw gli studenti avendo letto il manifesto imperiale si recarono al palazzo del governatore per domandare la liberazione degli agitatori arrestati.

Giunge notizia che a Kazan, Kischineff e Poltawa avvennero scontri fra le truppe e i dimostranti, le truppe avrebbero fatto fuoco. A Poltawa come pure a Bielostock la folla tentò di penetrare nelle prigioni per liberare i detenuti.

Vi furono morti e feriti.

In parecchi luoghi l'entusiasmo della folla venne contristato dalle inqualificabili aggressioni dei cosacchi che caricarono la folla pacifica.

Si ha da Sebastopoli che, in seguito ai disordini di Odessa, le comunicazioni marittime fra queste due città sono interrotte.

A Mosca il Manifesto fu accolto con entusiasmo. I passanti si abbracciavano nelle vie. Gli scioperanti ripresero spontaneamente il lavoro. Grandi riunioni si tennero nelle vie. In un *meeting* Manouilow aperse la serie dei discorsi. La folla, formato poscia un corteo di diecimila persone, intonò gli Inni patriottici.

Il celebre basso Scialapin intonò l'Inno nazionale e il *Requiem* per il principe di Troubetzkoi. I dimostranti si recarono alla casa del governatore generale reclamando la liberazione dei detenuti politici.

Per via incontrarono una vettura cellulare e vollero liberale i detenuti.

Un agente sparò una rivoltellata, provocando così altri colpi dalla folla. Vi furono due morti e due feriti.

Informazioni da Helsinfors segnalano che si manifestò lo sciopero generale, senza disordini. Gli scioperanti reclamano la creazione della guardia civile. I militari hanno dichiarato di non tirare contro il popolo in caso di conflitto. In un *meeting* fu approvata la decisione di esigere la cessazione dell'oppressione russa, le dimissioni del governatore generale e dei senatori russofili, la convocazione della Duma straordinaria per elaborare il progetto di Assemblea nazionale sulla base del suffragio universale, il progetto di legge per la libertà di stampa e di associazione. Il governatore, che ricevette una Deputazione, dichiarò che il telegramma da Pietroburgo esprimeva appunto il concetto dell'abrogazione della dittatura ed alla convocazione della Duma.

Anche a Kiew, la pubblicazione del Manifesto ha sollevato grande entusiasmo. Le strade sono piene di cortei con bandiere rosse. Vi fu una dimostrazione dinanzi ad un giornale radicale. Migliaia di persone si inginocchiarono nelle strade e cantarono il *De profundis* in memoria delle vittime della lotta. Il generale Klegel si è dimesso da governatore, gli succederà Soukhomlinow.

A Sosnovice, i minatori del distretto, scioperanti, formano immensi cortei, facendo dimostrazioni rivoluzionarie. Gli operai imprigionarono il capo della Polizia del distretto.

A Petrokow, durante le dimostrazioni, alcuni ufficiali tirarono rivoltellate sulla folla. La situazione è grave.

A Pabianice, ove vi fu un conflitto tra le truppe e gli operai, vi furono due morti e 24 feriti.

Qui a Pietroburgo, in tutti i *meetings* di ieri si reclamò all'unanimità la piena amnistia dei detenuti politici e l'abolizione dello stato d'assedio, nonchè l'allontanamento di Trepoff.

La situazione gravissima ad Odessa.

Pietroburgo, 1, ore 10.

L'attitudine degli operai ad Odessa ha reso impossibile la realizzazione dello sciopero generale. Le comunicazioni ferroviarie con la Galizia e con qualche altra località, sono da ieri ristabilite.

I cosacchi sembra cerchino vendicarsi delle manifestazioni di gioia del pubblico per il Manifesto Imperiale.

I cosacchi intervennero improvvisamente in una grande riunione tenuta all'aria aperta in piazza della Borsa. Un agente di polizia, travestito, tirò e ferì il cavallo di un cosacco. I cosacchi attaccarono la folla, colpendola brutalmente a colpi di *nagaika* e ferendo moltissime persone.

Il Municipio protestò presso il governatore generale, il quale rispose che è impossibile comportare che la truppa sia insultata, e aggiunse che oggi non invierà domani le truppe ai funerali degli studenti uccisi, ma che il primo colpo di fuoco che partisse dalla folla potrebbe portare gravissime conseguenze.

Cinquanta agenti di polizia, travestiti da operai, accompagnati da una numerosa banda di malfattori, apparvero in via Dalnitzkaia e cominciarono a demolire i negozi degli israeliti. Dietro a essi vennero al galoppo i cosacchi, che caricarono la folla che difendeva i negozianti, e fecero fuoco, facendo un vero massacro. Il panico si propagò in tutta la città. Novecento studenti decisero di prendere le armi. Il massacro continua; la situazione è molto grave.

Grave situazione a Helsingfors.

Copenaghen, 1, ore 9,25.

Il *Reitzaus Bureau* ha da Helsingfors: « Tutte le fabbriche e le officine sono in sciopero. Il telefono, la posta, le tranvie e le ferrovie non funzionano. Le scuole superiori sono chiuse. Le sedute del Senato sono sospese. Gli uffici governativi sono chiusi, come pure i negozi, le Banche. I giornali si pubblicano senza censura. Una folla enorme percorre le vie. »

Morti e feriti a Lodz.

Pietroburgo, 1, ore 10.

La situazione è grave; lo sciopero generale continua. Gli operai organizzano cortei rivoluzionari. Ieri sera, alle 7, sulla via Pietrowska, la Polizia ha fatto fuoco. Vi sono due morti e tre feriti. Alle 8, sulla via Costanti vi è stato un altro scontro; vi sono due morti e otto feriti. Nel sobborgo Oaluty una pattuglia arrestò alcuni fanciulli, che distribuivano proclami. Gli operai tentarono di liberare i fanciulli. La pattuglia tirò e ne uccise tre e ne ferì otto. Contemporaneamente i cosacchi dispersero una riunione di israeliti. Vi fu grave panico, e si ebbero numerosi feriti. Il governatore militare ha ordinato di reprimere senza pietà i disordini.

Le dimissioni del procuratore del Santo Sinodo.

Pietroburgo, 1, ore 7.

Il procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonostzew, ha rassegnato le sue dimissioni.

Le dimissioni furono accettate. Esse riguardano le sue funzioni di procuratore generale del Santo Sinodo e di membro del Comitato dei ministri. Egli conserva cariche di membro del Consiglio dell'Impero e segretario di Stato.

Voci di dimissioni di Trepoff. Il nuovo Ministero.

Parigi, 1, ore 10.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « Le dimissioni di Trepoff, chieste da tutti, sono un fatto compiuto. Ecco la composizione del nuovo Gabinetto, secondo le voci che circolano. Interno: Koumine-Karawieff, redattore del giornale *Rouss* e professore liberale noto; finanze: Romanow; guerra: Kossifch, antico governatore liberale di Saratow; istruzione pubblica: Kopi, senatore, popolarissimo. Kilkow, Birilew, e Fredrichk, conserverebbero i loro portafogli.

Le Tsar è giunto a Pietroburgo?

Londra, 1, ore 8,10.

Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, secondo cui una folla considerevole si è riunita dinanzi al Palazzo di Inverno, ove lo Tsar è giunto.

Trepoff annuncia che reprimerà energicamente i disordini

Le dimissioni del ministro Glasoff.

Pietroburgo, 1, ore 11.

Il governatore generale di Pietroburgo, Trepoff, ha fatto affiggere alle cantonate il seguente manifesto:

« La giornata del 18 (31) ottobre non è passata sventuratamente senza conflitti sanguinosi tra i vari gruppi della popolazione, come pure fra questa e la Polizia e le truppe.

« Conscio della responsabilità che mi incombe, invito novamente la popolazione a rispettare l'ordine pubblico, e la prevengo che tutti i tentativi di violarlo saranno repressi con le più energiche misure. »

Per ordine imperiale, le persone dei due sessi che hanno cariche o accesso a Corte, come pure gli ufficiali di guardia di ogni grado dell'esercito e della flotta, residenti a Pietroburgo, sono tenuti a trovarsi presenti oggi, alle ore 14, al solenne ufficio divino che sarà celebrato alla cattedrale di Kazan.

Il ministro dell'istruzione Glasoff ha dato le sue dimissioni. Il suo sostituto Lukianoff ha assunto provvisoriamente la reggenza del Ministero.

Conformemente alle promesse fatte ieri da Witte ai rappresentanti della stampa, stamane il *Giornale Ufficiale* annunzia che per ordine del ministro dell'interno la proibizione della vendita al minuto di tre giornali di Pietroburgo e di quattro giornali di Mosca è tolta.

I commenti francesi al manifesto dello Tsar.

Parigi, 1, ore 10.

I giornali commentano il manifesto dello Tsar.

Il *Journal* dice che vi ha da temere che il partito reazionario non si consideri battuto e cerchi di intralciare ancora l'esecuzione delle riforme che non può impedire. Questo è il principale pericolo della situazione attuale. Il programma è tracciato; rimane da eseguirlo. Ecco il difficile còmpito di Witte.

Il *Figaro* dice che è la fine dell'autocrazia; nulla poteva essere più lieto per la Russia, per lo Tsar stesso. Invece di disputare il suo potere sia a parenti, sia a favoriti, sia ad alti funzionari, che tutti vivevano per mezzo suo, non è forse meglio essere a fare con il suo popolo, che gli dovrà la libertà?

Il *Gaulois* dice che la persistenza del movimento rivoluzionario dopo le concessioni è inammissibile. Gli agitatori che lo mantengono sono semplici rivoluzionari che vogliono uno stato di anarchia che comprometterebbe grandemente la causa liberale.

Il *Gil Blas* dice che l'avvenimento della vita politica normale della nazione russa è forse il più grande fatto del principio del secolo ventesimo. Dal punto di vista del progresso sociale, come dal punto di vista francese, salutiamo l'aurora della nuova Russia.

L'*Humanité*: « Abbiamo buona speranza che la rivoluzione russa non disarmerà avanti di sapere esattamente l'estensione delle concessioni che si finge di accordarle. Non si contenterà delle promesse illusorie. Essa farà la rivoluzione piena e intera, per essa e per l'umanità.

La *Petite République* dice che il manifesto rispecchia incertezza, in cui vegeta lo Tsar fra le influenze contraddittorie. Salva una o due formule, non vi abbiamo scoperto nessun impegno certo. Sarebbe difficile dichiarare ora quali saranno le conseguenze per la democrazia.

La prima lettera da Pietroburgo del nostro inviato speciale.

Il carattere del movimento prima dello scoppio della rivoluzione.

Dal nostro Bergeret, *che è il solo fra i giornalisti italiani i quali si trovino a Pietroburgo, e a cui dobbiamo lo splendido servizio telegrafico, riceviamo oggi la prima lettera scritta avanti lo scoppio dello sciopero ferroviario e della rivoluzione.*

La lettera non ci giunge che oggi; il che prova come il servizio postale comincia a funzionare, e spiega come prima d'ora dal nostro Bergeret non abbiamo ricevuto lettere. Per quanto il telegrafo ci abbia arrecato parecchie notizie sullo svolgimento dei casi russi, crediamo interessante pubblicare questa lettera, che, come abbiamo detto, è dell'unico giornalista italiano che si trova a Pietroburgo durante lo svolgersi dei casi storici:

Pietroburgo, ottobre.

Lo stato convulsivo è oramai lo stato normale della Russia. Dovunque si tumultua, si sciopera, si uccide. Siamo alla vigilia di uno sciopero generale dei ferrovieri, un salto nel buio, un tonfo nel *caos*. Ieri si schiamazzava a Pietroburgo, oggi si spara a Mosca: stamane Karkoff era tranquilla, Iekaterinoslaw sarà forse in fiamme domani; senza contare le provincie baltiche, il Caucaso, la Polonia e la Finlandia. Ma nei paesi soggetti v'è un pensiero animatore e un termine fisso alla rivolta: scuotere il dominio di un popolo di moralità inferiore, il quale non ha recato nei paesi soggetti alcuna attività che non fosse parassitaria.

In Russia invece nessuno dà ciò che si voglia. I giornali d'occidente discettano su queste sicure manifestazioni liberali o socialiste, se gli scioperi abbiano uno scopo politico o economico: quesiti che nessun russo ha mai posato alla propria coscienza. In Russia si sa soltanto che ieri tutto era proibito o che oggi tutto è permesso. Si fa uno sciopero, si ammazza un gendarme, si trincia l'aria con un cencio rosso allo stesso modo che in tempo di guerra si brucia un pergiusto o si spara sopra una contadina smarrita nei campi; è la guerra. E questa è la rivoluzione. I russi hanno ora appreso una maniera di abbracciarsi senza aver bevuto, e si dànno con frenesia a questa sbornia inedita, a sollievo del loro malessere profondo.

Raggruppate in una colonna di giornale, nella forma schematica di una serie di dispacci, gli avvenimenti di Russia acquistano un carattere di unità, per esser tutti stampati con lo stesso inchiostro e radunati sotto un solo titolo. In realtà queste rommosse non sono sorrette da una volontà, nè inspirate da una coscienza. Mosca risponde a Baku come un terremoto a un'eruzione; è materia bruta che frana, crolla, si sfascia, esplode. Paiono sforzi muscolari ordinati e precisi; e sono contrazioni spasmodiche, il cui nesso è quello dei sintomi incoerenti di una malattia generale, la disfacsi di un organismo in preda alle forze della disgregazione. Questo organismo non è soltanto lo stato russo, è la Russia. I due termini si completano e si equivalgono. Non è vero che i poteri dello Stato in Russia appartengano a un uomo o a una casta, come si crede dai più in Occidente, non è vero che sieno chiusi e stranieri alla nazione. La burocrazia che li esercita apre le sue file a chiunque, e il funzionario ladro, incosciente e ubbriacone, è nato di quel medesimo popolo ed è cresciuto in quella stessa Università che insorgono ora contro di lui. Domani sarà deputato anzi che funzionario, ma probabilmente il nome non muterà l'uomo: servirà il popolo come ha servito lo Tsar. E come si rassomigliano, dall'uno all'altro campo, questi fratelli, armati l'uno contro l'altro! Gli operai dànno alla *coalka* il danaro distribuito loro per resistere nello sciopero, come i generali compravano *champagne* con i quattrini della Croce Rossa. I rivoluzionari di Odessa, padroni di una corazzata, di una guarnigione, di un deposito di munizioni, hanno ceduto la città che avevano in signoria, come la guarnigione di Port Arthur ha ceduto la più salda fortezza del mondo. Il Governo russo aveva la sua ragion d'essere nella maggiore sua forza: ora che l'ha perduta non governa più. I più forti credono adesso di essere, e forse sono, i rivoluzionari: ma questa rivoluzione non ha più contenuto ideale e morale di quanto ne avesse il Governo, nè maggior disciplina, nè regola, nè facoltà di organizzazione maggiore. Il Governo, in fondo, era anarchico, poichè ciascuno vi agiva secondo il suo buon piacere: la rivoluzione, in fondo, è autoritaria, poichè procede per via di minaccie e di intimidazioni, è poliziesca, poichè spia, inquisisce e condanna nelle sue stesse file. Da una parte e dall'altra si guardano in atto di sfida e di lotta, ma un osservatore li vede entrambi dinanzi, come foscero dinanzi a uno specchio: barbari, travestiti gli uni e gli altri. « Tu hai finito di ubbriacarti e di rubare: ora comincio io »; questo direbbe il rivoluzionario russo, se le parole degli uomini uscissero dall'anima profonda, su dalla zona oscura, dove maturano gli atti, anzichè dalla labbra, dove fioriscono le menzogne inconsciuti.

Il disordine, l'arbitrio e l'incoerenza erano i caratteri dell'amministrazione russa e sono anche i caratteri della rivoluzione russa. Studenti, operai, soldati, agitatori, Governo; tutti gli attori di questo dramma mutano aspetto da una scena all'altra. Gli studenti fraternizzano con gli operai nella prima ora dello sciopero, e li rinnegano nella seconda: allora gli operai che scioperavano per istigazione della *intelligenzia*, promettono un massacro di intellettuali. I cosacchi, che sono esasperati d'esser stati tolti ai loro campi per qualche cosa che non è la guerra, una volta tirano in aria, come a Mosca, un'altra volta organizzano il terrore, come a Baku. Di punto in bianco tutti i giornali son diventati liberali: le firme degli stessi articolisti, che un mese fa mettevano l'avallo alla eternità dello tsarismo, ora bandiscono la necessità della rivoluzione. Viceversa, per l'altro, alla vigilia di uno sciopero ferroviario generale, il maggior giornale di Pietroburgo si preoccupava, nell'articolo di fondo, della condizione dell'Italia nella Triplice alleanza. L'anno scorso la folla si buttava in ginocchio quando lo Tsar passava per la Newsky per recarsi ogni mattina al Palazzo Ahnikoff a visitare sua madre: l'altro giorno, avendo il presidente di un Circolo di ciclisti portato un brindisi al Sovrano, com'è di prammatica in ogni inaugurazione, gli astanti dichiararono di non bere, come Alfio nella *Cavalleria*. Erano gli stessi che or fa un anno si genuflettevano. Lo sciopero dei ferrovieri, che domani trascinerà tre milioni di uomini ad abbandonare il lavoro, rassomiglia molto a un *raid* di cosacchi nella Mancinria cinese. Hanno spezzato dei fili telegrafici: si sono divertiti, in alcune stazioni, a lanciare delle locomotive sotto pressione l'una contro l'altra; a Riga hanno ucciso l'impiegato addetto alla Cassa, e si son portati via venticinquila rubli che il disgraziato aveva in custodia. Li avevano abbrutiti facendoli lavorare sedici ore al giorno. Ma il ministro della ferrovie e il principe Kilkoff è bene uno dei loro: da macchinista è diventato principe e ministro, e però gli pare onesto e utile inchiodare per sedici ore un macchinista alla macchina. « Io ho cominciato come voi », ha ricordato ai delegati degli scioperanti, i quali gli rimproveravano l'indifferenza temperata di promesse menzognere opposta dal Governo per ben tre anni alle richieste del personale. « E allora, — hanno risposto quelli, — date anche a noi un posto come il vostro ». E' una *boutade* di conversazione; ma c'è tutto lo spirito del Governo russo e della rivoluzione russa.

La quale non appare forse in occidente qual'è, nello spiegamento immane di forze antisociali che mette in movimento, perchè i giornali inglesi elaborano adesso l'*entente cordiale* e attenuano le narrazioni di questi fatti con la stessa operosità che impiegavano cinque o sei mesi fa ad amplificarli. Quando questa lettera sarà stampata — chi sa quando! — due terzi dei grandi centri della Russia saranno in preda all'anarchia. Domani Mosca sarà isolata.

L'anarchia è già in tutti i cervelli. Si dicono le cose più bizzarre e si fanno le proposte più pazzesche. Mentre non si sa con certezza se il diritto di riunione esista o non esista, si tengono *meetings* a centinaia. Cataratte di eloquenza divallano di tra le barbe a cespuglio degli oratori: alla fine nessuno ha concluso nulla e gli ascoltatori, affranti dal sonno, ritornano a casa convinti di aver partecipato con un atto solenne al rinnovamento della nazione.

Giorni or sono a una di queste radunanze son convenuti i ragazzi del Conservatorio; e hanno deliberato di chiedere al Governo che l'introito annuale dei concerti sia devoluto per metà agli scolari poveri e per l'altra metà..... alla Cassa dell'agitazione rivoluzionaria. In uno stabilimento di bagni d'un sobborgo sono stati raccolti una cinquantina di *isvostchik* (cocchieri da nolo) e altrettanti *huligani* (vagabondi); alla fine della riunione si sono scaraventati alla porta e hanno posto a contribuzione i passanti per l'as-

quisto di una bomba destinata al generale Trepoff. In Lituania i contadini di certi villaggi hanno inviato le case ai popi e hanno loro reso la barba e i capelli, celebrando nell'abbattimento di queste foreste di dubbia verginità, non già un trionfo della netteza, bensì della libertà umana. A Odessa si sa da tutti dove si comprano le bombe e quanto costano: ve ne sono di tutti i prezzi, fino a dieci rubli. I delegati dell'Ukrania sono giunti a Pietroburgo per far sapere che l'Ukrania intende governarsi da sè e non vuol più partecipare all'Impero; niente altro che questo. I tipografi di Pietroburgo, nell'ultimo sciopero, hanno chiesto, fra l'altro, che ogni tipografia di giornale avesse non meno di trenta operai, anche dove ne bastano dieci. Tanto valeva chiedere una villa in Crimea per ogni galoppino di tipografia: dopo tre giorni sono tornati al lavoro ai patti di prima. ....Infine, la Russia è più che mai un immenso manicomio. Chi volesse scrivere la storia di questo agitarsi dovrebbe porre per epigrafe al volume l'osservazione fatta dal grande alienista russo Orchansky nell'*Archivio di psichiatria:* « In « Russia, una piccola parte degli alienati « non rinchiusi nello Czar di salute: per « contro, una grande moltitudine che com- « prende migliaia di invalidi di spirito vivo « in libertà. »

Dove si va! Nessuno lo sa. Si direbbe quasi che nessuno se ne preoccupa. Fino a che le lenzuola del proprio letto non pigliano fuoco, il russo non se ne infischia della rivoluzione, come se non infischiava della guerra. I cerchi della rivolta si allargano: il più ampio è appena svanito, che quello fino allora circoscritto si dilata fino alla sua ampiezza; e il moto non cessa. Nè la rivolta si stanca poi che riceve un costante alimento di danaro dal *Bund* ebraico. Capi da colpire non ve ne sono: l'agitazione è anarchica ed acefala. Il Governo si è dimenticato di esistere. Il granduca Wladimiro, l'uomo *à poigne*, è malato e caduto in disgrazia dopo l'ultima scappata del figliuolo Cirillo, il quale, in questi momenti, non ha potuto fare a meno di sposare la moglie divorziata dal fratello della Tsaritza. Il generale Trepoff palpita come una colomba e dichiara che non si sente la forza di far ammazzare diecimila uomini. Witte fa il Vocker e studia il rinnovamento costituzionale del paese insieme con certi giornalisti che sentono tutta una Convenzione in petto, ma che ieri erano gli uomini più bacati dell'Impero. Lo Tsar dichiara, come sapete, che vorrebbe elargire la Costituzione, ma che, naturalmente, è dubbioso se il paese la voglia. Forse la vorrebbe, se sapesse con precisione di che si tratti.....

Questo sono le energie intellettuali e morali del Governo. Quanto alle forze di cui dispone la principale, che era la Polizia, si dichiara umilmente incompetente. Abituata a provvedere, essa non sa reprimere. La Polizia russa era ammaestrata soltanto allo spionaggio e non ha più nulla da fare ora che tutto avviene all'aperto. Gli ufficiali sono funzionari con la sciabola, e non si ricalcitrano contro i ribelli fino a che questi non avranno fatto scioperare i *cosaques* e le *cocottes*. Una diecina di sere fa, all'*Apollo*, uno di essi, guarnito della Croce di San Giorgio, udì uno studente che diceva: « Questo Crici, in Russia, costano cin- « quanta rubli »; e con molta semplicità, gli portò via l'orecchio con un fendente, al cospetto del pubblico. La sua Croce gli costava, in verità, un po' più cara, poichè egli era il solo ufficiale superstite di una compagnia che aveva scavalcato una trincea giapponese a Mukden. Ma non credo che tutto il camposanto di croci e il firmamento di stelle che ciondola sulle giubbe di questi giovanotti abbia la stessa origine. Durante la guerra contro il Giappone, gli ufficiali di guarnigione a Pietroburgo si divertivano con la stessa serenità che li aveva ora alla vigilia della guerra civile. E' probabile che essa riserbi loro le stesse sorprese. Un amico che ha frequentato tutti i giochi, per sei mesi, un Circolo militare, mi ha narrato di non aver mai sentito un discorso intorno ai casi della guerra. Questi eroi sono buoni uguali a se stessi. In fondo, tutta la Russia è la medesima di prima. Anarchia di Stato o anarchia della piazza, prevaricazioni in alto o aggressioni nella strada, caos quieto o caos agitato, nei risultati e nelle conseguenze, di fronte all'avvenire, non sono forse la stessa cosa?

Bergeret.

Il ministro Majorana ed i progetti di legge e le sue dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 11:

Il *Messaggero* dice che, avendo un amico chiesto al ministro Majorana quale consistenza avesse la voce sulle probabili sue dimissioni, il ministro rispose che, se avesse dovuto dare ascolto alle voci che chiedevano la sua uscita dal Ministero tutte le volte che esso comparve, avrebbe dovuto dimettersi almeno quattro o cinque volte. Majorana ha detto che attende alla preparazione dei progetti di legge, alcuni di carattere urgente, come quello Pro Calabria, che devono essere presentati al Parlamento. In gran parte ha già compiuto gli studi per tali provvedimenti legislativi, che ritiene quasi indispensabili. Si tratta del lavoro di soluzione e coordinamento. Attende a questi studi colla profonda convinzione che renderanno una qualche utilità al paese, ed in ciò sono sostenuto dal consenso dei miei colleghi ».

Majorana conclude dicendo che non sa perchè dovrebbe dimettersi.

I lavori della Commissione per la revisione del Codice di commercio.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 11,30:

Ieri si è riunita presso il Ministero di grazia e giustizia la Commissione per la revisione del Codice di commercio. Era presieduta dall'onorevole Pagano-Guarnaschelli. Il ministro di grazia e giustizia inaugurò i lavori della Commissione, raccomandando la sollecitudine dei lavori, che dovranno poi essere presentati al Parlamento. La Commissione si suddividerà in Sotto-Commissioni.

La tassa sul bestiame nella provincia di Torino.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

Su proposta del Ministero delle finanze, è stato approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della provincia di Torino, deliberata dalla Giunta provinciale amministrativa nella adunanza del 3 dicembre 1906 e 25 marzo 1907, in sostituzione del regolamento approvato con regio decreto 5 settembre 1870.

Note vaticane.

I due grandi partiti arbitri del laicato cattolico italiano.

Roma, 1, ore 15.

Credo sapere che in vista dello sciopero che forse subiranno gli statuti per l'organizzazione delle Associazioni cattoliche in Italia, il Santo Padre consiglierà il Triumvirato a sospendere momentaneamente qualunque decisione. Il fatto, se si avverasse, assumerebbe nella storia del Papato, un aspetto della più grande importanza.

Da qualcuno si domanderà: Il Papato, ma ad imporre la propria volontà a Re, Principi e porporati; le di cui Bolle, Decreti ed Encicliche furono per tanti secoli inappellabili, oggi, dovrebbero cedere ostinatamente alla volontà dei più? Tutto l'edificio di riforme, ideato da Pio X e dai suoi cooperatori, deve cadere sotto i colpi di pieone dei democratici-cristiani, proprio di quegli elementi che con la nuova organizzazione si volevano sottomettere od almeno rendere omogenei alla nuova situazione politico-religiosa meditata e illustrata da Pio X?

Si noti poi l'avidità che dovunque si va generalizzando circa la partecipazione dei cattolici alla vita politica del Regno; e poichè in quegli statuti non è chiaramente espressa tale partecipazione, appunto per contentare gli intransigenti, come ci assicurava uno del Triumvirato, persino la Presidenza del Circolo di San Pietro, perfino la Federazione piana e il Comitato diocesano di Roma, adunatisi oggi, hanno espresso voti in proposito. Decisamente il mondo cammina! Da questo fatto si vanno nettamente designando le due nuove scuole, due grandi partiti, che finiranno col tempo per diventare arbitri del laicato cattolico italiano e del movimento di esso, economico e sociale: due partiti che, movendo dallo stesso centro di vitalità vera e proficua, divergono poi nelle vedute e nei mezzi.

Il primo murriano, il quale conta pel momento un ristretto numero di seguaci, ed è quello che vuole separare le qualità del cattolico da quelle del cittadino nelle questioni di carattere politico e sociale. Questo partito vuole confondersi, se fa bisogno, coi radicali, mai però coi Paganuzzi, coi Grosoli, coi Perrachetti, coi Pernoli, insomma, coi vecchi elementi clerico-moderati.

L'ultimo partito, ed è il più numeroso, coll'avv. Bertini per paladino, non sdegna l'unione coi clerico-moderati, anzi la desidera; ma sopra due punti essenziali insiste, e proprio su quelli nei quali Pio X dissente e non si accorda: primo, partecipazione ufficiale dei cattolici alle urne politiche, e perciò abolizione esplicita da parte della Santa Sede del *non expedit;* secondo, non soggezione ai vescovi per quel che concerne le vedute economiche e sociali da parte delle Associazioni.

Su questo punto il partito ha per suo *leader* monsignor Benomelli. Ecco il campo nel quale oggi si combatte.

La lotta è pericolosa, non tanto pel secondo partito, perchè quello murriano ci vorrà del tempo prima che attecchisca, quanto per l'Autorità pontificia.

In mezzo però a questa tendenza verso la vita pubblica, il Vaticano non si nasconde che, dato un mutamento di Governo ed una levata di anticlericalismo con un Sonnino od un Sacchi al Ministero, un partito cattolico alla Camera dovrebbe essere utile, tanto più che primo bersaglio degli anticlericali patrebbero essere le Congregazioni religiose, le quali costituiscono ora più che mai un addentellato ai nemici della Chiesa.

In questo alternarsi di cose, di possibili avvenimenti, di paure e di tregue, si parla la sapienza di Pio X, e sarà tutto suo merito, giacchè nella questione dell'organizzazione popolare delle forze cattoliche il Sacro Collegio non ha partecipato punto. Già da un pezzo il Papa fa da sè, aiutato dal suo segretario di Stato e dai suoi prelati diletti; quindi sarà maggiore il merito suo se tutto riuscirà per il meglio.

Occorre notare che dall'estero si guarda attentamente ogni mossa di questo Pontefice, perchè può essere il Pontefice delle sorprese, sebbene in apparenza dolce e mite quanto un agnello.

***

Per la festa di Ognissanti prima del 1870 vi era una cappella pontificia alla Sistina, nella quale celebrava un cardinale ed il Papa assisteva dal trono. Di queste cappelle ve ne erano parecchie durante l'anno. Pio IX sospese — e non senza ragione — quelle che si celebravano a San Giovanni, a Santa Maria Maggiore, a San Paolo, alla Minerva, alla Chiesa del Popolo, alla Chiesa Nuova; si capisce perchè furono abolite; ma e la cappella Sistina!.....

Dicesi che Pio X le voglia ripristinare, tanto più che in questa cappella, alla presenza del Papa, un alunno del Seminario italiano od estero dovrà recitare un sermone sopra un argomento stabilito.

Domani intanto il Papa celebrerà la Messa, assistendovi molte famiglie fra cui le proprie sorelle, che saranno comunicate dalle sue mani.

***

Dopo di aver mandato, per mezzo del patriarca di Venezia, la sua apostolica benedizione in *articulo mortis* al senatore Pacifico Ceresa, al quale tanto si era interessato durante la sua malattia, il Papa ha fatto pervenire alla famiglia un lungo telegramma di condoglianze.

***

Se al momento della partenza i 105 giovanetti, orfani calabresi, ricoverati dai Salesiani, per incarico del Comitato torinese presieduto dalla principessa Laetitia, ricevettero quattro cento di cibaria per il viaggio, fu pensiero gentile del Papa, che no diede incarico a suor Teresa, superiora a Santa Marta delle suore di carità. A questo proposito sappiamo pure che Pio X ha fatto pervenire alla stessa Principessa l'apostolica benedizione richiesta, e le sue congratulazioni, unitamente ad una medaglia, regalata pure alle signore che hanno accompagnato in Roma i bambini.

Zeta.

La Germania incoraggia i rumeni contro la Grecia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,10:

La *Nazione Albanese* assicura che nel conflitto con la Grecia i rumeni pure che abbiano grande incoraggiamento dall'attitudine della Germania a loro riguardo.

L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli si è recato in Rumenia. Egli ha avuto un'udienza dal re Carlo a Sinaia, udienza che è stata seguita da una conferenza di un'ora e mezzo col presidente del Consiglio rumeno, signor Costacuzeno, al riguardo del conflitto greco-rumeno e della situazione dei Kutzo-valachi di Macedonia.

Il Comitato centrale della propaganda rumena in Macedonia ha fatto visita al barone Marschall per ringraziarlo degli sforzi fatti presso la Porta a favore del riconoscimento della nazionalità rumena in Macedonia.

Il Comitato ha pregato l'ambasciatore Marschall di prestare parimenti per l'avvenire la sua protezione ai kutzo-valachi.

Un'intervista con l'on. Guicciardini sulla situazione ferroviaria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21,45.

L'on. Guicciardini, che nel luglio scorso nella Commissione parlamentare e alla Camera con grande persistenza e fecondia energia provò di misurare tutta l'importanza del problema ferroviario, richiesto da un redattore della *Vita* che cosa pensi del presente disordine ferroviario e circa i dissidi scoppiati tra la Direzione delle ferrovie e il Governo, così ha risposto:

— Non ci possono essere parole sufficienti per deplorare questo disordine; ma non sono spassionati nè forse disinteressati coloro che ne attribuiscono la responsabilità alla nuova Direzione di Stato. Le cause del disordine vanno anzitutto ricercate nelle condizioni in cui le Società hanno lasciato materiale e linee, e poi anche nell'aumento di traffico veramente straordinario che si è manifestato quest'anno. Certo, la nuova Direzione avrebbe dovuto mostrarsi più pronta ed energica nel ridurre al minimo i danni derivanti dalla sproporzione fra il traffico e i mezzi del traffico; ma non si sarebbe giusti giudicando senza tener presenti le difficoltà nelle quali si è trovata. In questi primi mesi della sua esistenza, essa ha dovuto agire con Uffici in parte destinati a sparire e in parte nuovi, con capi-ufficio che dovevano trasloccare o di recente traslocò, con personale di diversa provenienza e non affiatato. Si aggiunga che le sono mancati gli aiuti specialmente là dove avrà diritto di trovarli pieni ed incondizionati, vale a dire negli uomini di Governo, i quali evidentemente non hanno intuita tutta la gravità dell'ora presente per il nuovo ordinamento ferroviario. Penso però che il periodo critico sia passato, e confido che fra poco i fatti dimostreranno che non furono male poste le speranze del Paese nella nuova Direzione.

— Il modo onde si è svolto l'incidente Marchesini indusse il sospetto di un dissidio sorto fra Governo e Direzione. Ed allora, se questo dissidio perdurasse, non ne deriverebbe un danno evidente all'esercizio ferroviario?

— La questione Marchesini, considerata in se stessa, è una questione piccola ed oramai esaurita soltanto mercè la prudenza del commendatore Bianchi. Ma conviene vigilare per vedere se per caso gli indizi fossero di un nuovo orientamento delle idee dominanti nei circoli governativi circa il definitivo ordinamento delle strade ferrate. Oramai la questione non è più per l'esercizio privato o per l'esercizio di Stato; può essere, per altro, fra l'esercizio autonomo e l'esercizio ministeriale. Non mancano coloro che si dichiarano contrari all'autonomia e vorrebbero mettere le ferrovie alla dipendenza diretta di un ministro. Per il buon andamento del servizio ferroviario occorre che i servizi siano sottratti, quanto più sia possibile, alle vicende della politica. Guai se lo nomino, le promozioni e i trasloch si facessero con criteri disunti dalle convinzioni politiche di questo o quel Gabinetto, di questo o quell'uomo parlamentare: guai se le forniture e i lavori anichè con criteri esclusivamente tecnici, si facessero con riguardi a questa o a quella situazione parlamentare od elettorale! Anche gli attuali ministri si sono dimostrati fautori di un'autonomia molto più radicale dei loro predecessori, perchè, mentre questi riservavano al Governo la nomina dei capi degli uffici centrali, così, con la legge approvata dal Parlamento nel marzo passato spogliarono il Governo anche di questa facoltà. Del resto, l'esperienza parla chiaro: le Amministrazioni tecniche di Stato funzionano tanto meglio quanto più si avvicinano al tipo autonomo. E se si osservano le vicende loro, si trova che sempre hanno migliorato e peggiorato a seconda che si sono avvicinate o quel tipo o se ne sono allontanate.

— Ma può veramente accordarsi l'autonomia di un'Amministrazione di Stato colla responsabilità ministeriale?

— Perfettamente, poichè la responsabilità ministeriale così intesa oggi di fronte all'Amministrazione autonoma di Stato si manifesta col diritto di vigilanza e sindacato, coll'iniziativa della riforma degli ordinamenti, coi provvedimenti di maggiore importanza, taxativamente riservati dalla legge alla competenza del Governo. E' evidente che l'autonomia delle Amministrazioni tecniche di Stato così intesa, mentre sottrae le Amministrazioni alle influenze clamorose della politica, si coordina perfettamente con il canone costituzionale della responsabilità ministeriale, la quale, anzi, contenuta nei limiti dove soltanto può utilmente esercitarsi, ne riesce avvalorata e rafforzata. I servizi affidati all'azienda autonoma non sono abbandonati all'arbitrio di stipendiati, come si potrebbe credere, ma sono posti sotto la tutela della legge. I servizi del porto di Genova, che per l'economia del Paese rappresentano un'importanza analoga a quella delle ferrovie, sono nati direttamente dal regime dell'esercizio ministeriale al regime dell'azienda autonoma. Ebbene, nessuno ha dubitato che questo passaggio abbia diminuito il Governo o lo Stato nel funzionamento di servizi di così alta importanza. Questo esempio prega perchè a come l'autonomia di una grande Amministrazione tecnica possa coordinarsi con la responsabilità ministeriale, con la funzione del Parlamento e con l'ufficio dello Stato.

— Dunque ella crede che l'esercizio di Stato può tuttavia col tempo finire col soddisfare ai bisogni ed alle aspettazioni del Paese?

— Senza dubbio, purchè si attuino due condizioni fondamentali: autonomia e decentramento. Non meno necessario dell'autonomia è il decentramento, perchè da un centro unico non si amministra una Rete di molte migliaia di chilometri. Il concetto del decentramento si è accolto anche da noi e si vuole attuare mediante le Direzioni compartimentali, ciascuna delle quali dovrebbe esercitare una Rete di circa un migliaio di chilometri. Ma le Direzioni compartimentali saranno organi vivi e rigogli, forniti di importanti funzioni proprie? oppure diranno coll'essere semplici Uffici di trasmissione, come le Sotto-Prefetture e come le Direzioni compartimentali del genio civile? Non nascondo neppure, a questo proposito, la mia preoccupazione. Come farà che i pregiudizi politici possano contrastare l'esercizio autonomo in esercizio ministeriale, così farà che i pregiudizi burocratici possano far degenerare il progetto di decentramento in un nuovo accentramento. Confido tuttavia che i pregiudizi non prevarranno alla ragione del buon senso. E del resto i fautori dell'esercizio di Stato hanno buona guardia: come seppero impedire la continuazione dell'esercizio privato, così sapranno salvare l'esercizio di Stato dai due maggiori pericoli che adesso l'insidiano: l'esercizio ministeriale e l'accentramento.

L'ambasciatore di Germania smentisce l'incidente con Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

L'ambasciatore di Germania, conte Monts, si è recato dal ministro degli esteri, Tittoni, per esprimergli il suo rincrescimento per la polemica di alcuni giornali che, contrariamente a verità, continuano a parlare di un incidente che non è mai avvenuto e ad attribuire al conte Monts parole che non ha mai pronunciate.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

La *Tribuna* si compiace della visita dell'ambasciatore di Germania al ministro degli esteri; dice che così, dopo la Francia, anche la Germania ha dato soddisfazione all'Italia. Rileva come l'Italia abbia fatto una politica leale, superiore ai sospetti ed alle invenzioni sensazionistiche, e prova come l'Italia ci tenga alla nostra alleanza, e la Francia abbia compreso come, malgrado l'alleanza, i buoni rapporti che sussistono non intendano venire meno, il che è il vero fondamento della nostra politica.

Il mimimo del saggio dello sconto per le cambiali.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Con decreto odierno del ministro del tesoro il minimo del saggio ridotto dello sconto da applicarsi dagli istituti di emissione alle cambiali con firme di primo ordine è stabilito nella misura del quattro per cento.

Un colloquio con l'on. Aubry intorno alle sue pretese dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,45:

Sulle dimissioni del contr'ammiraglio Aubry da sottosegretario della marina sono apparse sui giornali notizie immaginarie o qualcuna anche tendenziosa. Ho voluto perciò apprendere dallo stesso on. Aubry come effettivamente stanno i fatti. Ho chiesto di un colloquio, che subito mi fu cortesemente accordato.

Il sottosegretario per la marina, che è un vero *gentleman*, accolse il mio ingresso nella parola, mi ha ricevuto nel suo studio al Ministero con infinita cortesia. Egli, che già conosceva il movente della mia visita, mostrandomi i molti giornali che aveva sul tavolo, mi ha portato presso a poco come vi riferisco:

— Conosco già quel che si è pubblicato al riguardo, e posso subito affermarle che sulla notizia delle mie dimissioni si sono scritte molte inesattezze. Anzitutto non è punto vero che io abbia dato le dimissioni da sottosegretario di Stato. Parlai, è vero, tempo fa al ministro in ordine alla mia carriera militare, e gli esposi come, per tassativa disposizione della legge sull'avanzamento, avrei dovuto rinunziare alla carriera di sottosegretario di Stato per compiere i sei mesi di imbarco, senza dei quali non potrei prendere nell'organico dello Stato Maggiore della marina il posto che mi spetta. Il ministro Mirabello riconobbe giusta la mia osservazione e mi pregò soltanto di aspettare per dargli tempo di provvedere. Basterebbe dare uno sguardo all'Annuario ufficiale della regia marina per persuadersi come io mi trovi nell'assoluta necessità di soddisfare alle disposizioni della legge sull'avanzamento. Ora, dunque, si sappia che il contr'ammiraglio Bettolo sarà promosso viceammiraglio in seguito al collocamento a riposo dell'ammiraglio Palumbo; l'ammiraglio Cattolotti se ne va anche lui; Reynaudi se ne è già andato; Annovazzi sarà promosso in aprile. Quindi io ai primi di maggio debbo aver fatto i sei mesi di imbarco per poter essere iscritto nei quadri di avanzamento. Vede bene, dunque, che in tutto ciò non vi è nessun favoritismo, ma puramente e semplicemente l'osservanza della legge. Io potrei, è vero, rinunziare all'imbarco; ma allora sacrificherei la mia carriera, cui invece tengo principalmente. Anzi, potrei dirle di più. Il contr'ammiraglio Viotti, che viene subito dopo di me, per anzianità, ha già compiuto i sei mesi di imbarco. Poichè, non appena l'on. Bettolo lascerà il comando della sua squadra, prenderà il suo posto. Quindi, per ora, niente dimissioni dall'ufficio di sottosegretario.

— Si è detto anche che nel sottosegretariato le succederà il contrammiraglio Annovazzi. E' vero?

— Le assicuro che questa notizia è del tutto fantastica; e l'ammiraglio Annovazzi sarà il primo a meravigliarsene. Come è del pari immaginaria l'altra che a sottosegretario di Stato venga nominato l'on. Luciforo.

— Sempre a proposito delle sue dimissioni, un giornale della capitale ha detto che ella le avrebbe date specialmente in seguito ai disordini amministrativi del suo Collegio elettorale. E' vero tutto ciò?

— In quanto ai disordini amministrativi del Comune di Castellammare c'è in corso un'inchiesta, e chi ha rotto pagherà. Io mi sono tenuto estraneo completamente a tutti questi affari, ed ho rifiutato ogni protezione di persone che eventualmente potrebbero essere compromesse. Nè, d'altra parte, è vera la voce messa in giro che io intenda di abbandonare la deputazione politica. Confesso francamente che non ho mai sentito il bisogno di compiere un atto così grave verso i miei elettori, che, a dire il vero, non mi hanno mai procurato imbarazzi, e con i quali sono in ottimi rapporti. Quindi, contrariamente a quanto fu detto, conservo il mio mandato legislativo, nè facendo ciò ho ceduto mai a preghiere ed inviti del Governo.

Una circolare del ministro Morelli-Gualtierotti circa il personale delle poste e telegrafi.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

Il ministro delle poste e dei telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, ha inviato una circolare ai direttori provinciali, agli ispettori distrettuali e ai direttori delle costruzioni dipendenti dal suo Dicastero.

La circolare comincia: « E' necessario far vibrare nel personale quella gara e quella emulazione nel compimento dei propri doveri, che sola può servire a combattere la rilassatezza ed il disinteressamento che si appalesano nella parte meno buona del personale stesso.

« E' mio desiderio — dice l'onorevole ministro — che ogni questione sia trattata sempre con perizia obbiettiva e con serenità di giudizio, e quanto si riferisce al personale specialmente venga esaminato sempre con benevolenza ed equità; che siano applicate prontamente le disposizioni che vengono date dal Ministero, che siano accolti con solerte cura i reclami che risultino fondati, che si amministri con fermezza, ma con imparzialità, che s'vinculchi nei dipendenti la convinzione che l'Amministrazione è sempre pronta a soddisfare i desiderii degli impiegati meritevoli, quando non contrastino col diritto altrui o con esigenze superiori di servizio.

« Occorre che il personale direttivo dimostri ai propri dipendenti quanto sia necessario ed utile nel loro stesso interesse che non vengano affacciate ingiuste o premature pretese di benefizi e come sia dei pari di loro sommo interesse tenere alto il prestigio dell'amministrazione alla quale appartengono e adoperarsi perchè il servizio da essi prestato corrisponda alle giubbiche esigenze; dappoichè i benefizi potranno soltanto risultare giustificati e possibili quando sia stato dagli impiegati scrupolosamente ed coscienziosamente adempiuto al proprio dovere.

« E' mio intendimento che il personale direttivo agisca rigorosamente perchè sia consolidato l'impero della disciplina e della giustizia; ed è in questo intendimento che io non tollererò assolutamente illecite ingerenze e tanto meno da parte di quelle Associazioni d'impiegati che, cambiando dai limiti di mutuo soccorso e di buon intesa tutela collettiva consentiti loro, si arrogano diritti di sindacato, s'infrancheniscono nei rapporti disciplinari tra superiori ed inferiori, e giungono così a cagionare di poter acquistare verso il personale un'autorità illegittima ed impropria, costituendo una effettiva sovrapposizione della disciplina. »

La circolare conclude: « Ho piena fiducia che al personale direttivo non faccia difetto il tatto che è necessario per ricondurre gradatamente il personale a quella deferente fiducia nei superiori che in una vasta Amministrazione, quale la nostra, costituisce elemento essenziale di funzionamento regolare, e confido che non sarà trascurata occasione alcuna per far sentire come il Ministero, sempre pronto a rendere giustizia ai propri dipendenti ed a tutelarli nei modi maggiori, non tollera menomazioni di disciplina nè rilassatezze dannose. »

La Porta non vuol pagare indennità alla Serbia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 19,10:

Contrariamente alle voci messe in giro dalle Agenzie serbe, la Sublime Porta ha rifiutato categoricamente di pagare l'indennità che il Governo di Belgrado chiedeva a proposito della recente incursione degli albanesi nel territorio serbo. Difatti la Turchia non è tenuta a veruna indennità, perchè una Commissione mista ha accertato che il conflitto di Kotchanitza alla frontiera fu provocato dai soldati serbi, che fecero proditoriamente molti albanesi ed anche il comandante di una compagnia di truppe turche.

La coalizione ungherese respinge il programma di Fejervary.

Ci telegrafano da Budapest, 1, ore 9,25:

Il Comitato direttivo delle opposizioni coalizzate decise di respingere il programma Fejervary, dichiarando che il programma non è se non un tentativo di Fejervary di corrompere la nazione che mantiene le aspirazioni nazionali. La nazione non è un bambino che si lasci illudere da promesse irrealizzabili.

I brindisi degli ammiragli inglese, francese e italiano.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 9:

L'ammiraglio Viotti offerse ieri una colazione di venti coperti ai comandanti ed agli ufficiali superiori delle squadre francese e inglese a bordo del *Benedetto Brin*. La massima cordialità regnò durante la colazione, splendidamente servita. Allo champagne, Viotti pronunciò il seguente brindisi: « Sono lieto di questa intima riunione di ufficiali delle navi di tre nazioni sulla corazzata che porta il nome dell'illustre ingegnere navale: tanto più sono lieto perchè mi porge il destro di ringraziare cordialmente e cordialmente in nome dell'Italia riconoscente e in special modo della marina italiana per la deferente cortesia che ci usate intervenendo alla nostra festa intima per rendere omaggio ai miei augusti Sovrani, coll'augurio che le belle e potenti navi qui ancorate abbiano sempre da compiere opere di civiltà e non di guerra. Nell'augurio aggiungo a tutti voi, loro il bicchiere alla salute dei Capi delle due nazioni, così ben rappresentate, che cooperarono uniti all'Italia a alle due potenti marine. »

Sorse quindi Barnaud, dicendo, in francese: « La mia risposta sarà dettata dall'impressione di grande cordialità che regna attorno a questa tavola, e di simpatia vivissima che sento pel vostro ammirabile Paese. Inoltre non ho che da ascoltare la doppia idea che ci viene dalle feste di Napoli e da quelle di Genova della primavera dello scorso anno, e dalle feste più recenti di Portsmouth. Risponderò dunque associando in un medesimo brindisi i nostri camerati della marina italiana e della marina inglese. Nel ringraziarvi, poi, alzo il mio bicchiere in onore dei Sovrani, che lasciarono ieri la città di Genova, ancora risonante delle acclamazioni entusiastiche che suscitò il loro passaggio. Alzo quindi il mio bicchiere in onore del Re d'Italia, della graziosissima Regina e della Famiglia Reale. »

In ultimo il commodoro inglese Kingsford disse in italiano: « Son felice di poter essere interprete dei sentimenti dei miei dipendenti per esprimere il piacere che provo nel trovarmi qui. Bevo alla salute del Re, della Regina e della marina italiana. »

***

Ci telefonano da Genova, 1, ore 17:

A mezzogiorno a bordo della corazzata francese *Jena* vi fu una colazione offerta dall'ammiraglio Barnaud al sindaco, all'ammiraglio Viotti ed ai comandanti le navi italiane ed inglesi. Il commodoro inglese Kingsford offre un pranzo stasera, alle 19,30, a bordo del *Goliath*.

La squadra inglese parte domani, e domani partirà probabilmente anche la squadra francese.

Dopo la partenza di Fortis e Face i deputati genovesi si recarono a colazione in Prefettura, invitati da Garrone.

Fortis alla Camera di commercio di Genova. La partenza per Roma.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 16:

Fortis ha restituita stamane la visita alla Camera di commercio, ricevuto dal presidente Solaro e da tutti i membri. Alle ore 15 Fortis si è recato alla Prefettura, ove il prefetto gli ha presentati tutti i funzionari di prefettura e di P. S., a cui Fortis ha fatto l'elogio pel servizio prestato in questi giorni. Il ministro ha visitato quindi la Deputazione provinciale.

Alle ore 12,30 erano alla stazione Principe il sottosegretario Face, il senatore Doria, il generale Canzio, gli onorevoli Guastavino, Croce, Reggio e Gallino, il prefetto, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'Appello, il presidente della Camera di commercio, la Giunta, la Deputazione provinciale ed altre Autorità e notabilità. Il sindaco Cornuti non era presente perchè invitato a colazione a mezzogiorno a bordo della nave ammiraglia *Jena*. Fortis era accompagnato da Palumbo Cardella, suo segretario, e dalla famiglia. Il presidente del Consiglio si accomiatò colla massima cordialità dai presenti. Il prefetto ha offerto alla contessa Saenz un *bouquet* di fiori.

Alle ore 12,48, salutato da tutti i presenti, Fortis è partito per Roma.

Fortis a Roma.

La questione della Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Stasera, alle 23, giungerà in Roma il presidente del Consiglio, on. Fortis.

Il Consiglio dei ministri è convocato per venerdì, alle 17.

Il Consiglio poi in una sua prossima riunione ritornerà sulla nomina dei consiglieri della Corte dei Conti, volendo assegnare al personale della Corte tre posti dei cinque da nominarsi. Si avicura che il presidente della Corte dei Conti, senatore Finali, insisterà, e con ragione, presso il ministro Carcano, perchè anche il referendario comm. Mini sia nominato consigliere della Corte stessa.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

La Commissione superiore per gli avanzamenti della marina deciderà nella prossima riunione il *collocamento a riposo di parecchi viceammiragli* che hanno raggiunto il limite di età. Fra essi vi sarà l'ammiraglio Palumbo. Vi saranno in compagnia parecchie promozioni.

— Il Consiglio direttivo dell'Associazione di M. S. fra reduci dall'esercito e di fratellanza Umberto I ha deliberato di convocare per giovedì, 9, i rappresentanti della Associazioni militari, politiche, operaie ed i loro rappresentanti, allo scopo di stabilire un'azione *contro la propaganda antimilitarista*.

— La *Vita* dice che il *referendum* sugli statuti per l'organizzazione cattolica proposto dal triumvirato Medolago, Tonioli e Pericoli fu quasi dappertutto non favorevole, e ciò è dovuto ai democristiani. I triumviri si dimetteranno.

Delizie ferroviarie.

Uno scontro ed Abbiategrasso ed una svianata a Trapani

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11:

Si ha da Abbiategrasso che il treno diretto 37, proveniente da Milano, causa il cattivo funzionamento del riparto contrario, entrava in questa stazione sulla prima linea, anzichè sulla seconda, investendo il treno 36, proveniente da Mortara. Per lo scontro, quattro viaggiatori ebbero lievi contusioni ed uno fu leggermente ferito.

***

Ci telegrafano da Trapani, 1, ore 6:

Ieri sera, presso il casello 126, sulla linea ferroviaria Palermo-Trapani, al diretto 47, proveniente da Palermo, deragliarono tutte le vetture, meno la locomotiva. Tutti i viaggiatori rimasero illesi; nessuno disgrazia.

Il Re di Spagna in viaggio.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 15:

Il Re partirà giovedì sera per San Sebastiano, ove arriverà venerdì. Partirà lo stesso giorno per prendere il rapido di Parigi alla stazione di Bordaye. Attraverserà la Francia in incognito. Sarà accompagnato dal ministro degli esteri e dalla sua Casa militare e numeroso seguito. Delle grandi precauzioni sono state prese dalla Polizia durante il suo viaggio. Malgrado la solennità odierna, i ministri terranno oggi una riunione preparatoria al palazzo della Presidenza del Consiglio. Domattina il Consiglio si riunirà a Palazzo Reale. La visita del Re a Berlino occupa il mondo politico. I giornali dicono che al suo ritorno da Vienna il Re rimarrà qualche giorno a Parigi in incognito.

Le femministe di Berlino all'assalto del matrimonio.

Il movimento femminista tedesco è senza dubbio uno dei più attivi che si abbiano in Europa, ed è rappresentato da un'intera serie di Associazioni che si possono classificare secondo le loro tendenze o le opinioni religiose delle loro aderenti.

Ci sono Associazioni femministe evangeliche, cattoliche, socialiste, progressiste, radicali. Tutto l'arcobaleno dei colori politici illumina questa agitazione, che ha per iscopo l'emancipazione più o meno completa della donna, dalla sua ammissione alle funzioni pubbliche fino all'assimilazione completa all'uomo sotto i punti di vista sociale, morale, materiale e politico. Quest'ultima espressione del femminismo è rappresentata dall'Estrema Sinistra, le *fortschrittliche Frauenvereine* che hanno un'organizzazione abbastanza estesa, organizzazione che irradia su tutta la Germania, possiede un giornale di partito bisettimanale od è presieduta dalla signora Minna Cauer e dalla dottoressa Anita Augspurger. Questo sono le « radicali », ed esse, appunto ora, hanno chiuso il loro Congresso annuale, con un programma molto avanzato, il quale non differisce da quello del femminismo socialista che per l'assenza della lotta di classe.

I cardini fondamentali di questo programma sono: la riforma del matrimonio e l'estensione del diritto di voto alla donna.

Il *Temps*, che ha da Berlino una diffusa relazione di tale avvenimento femminista, fra l'altro, scrive:

La scheda elettorale non pare, a questo signore, che il mezzo di attuare le riforme che l'egoismo maschile rifiuta al bel sesso, e che l'orrore della forza brutale innato nella donna impedisce a questa di ottenere per mezzo della violenza.

Non già che le signore femministe, cedino dinanzi alla propaganda di fatto, ma è una propaganda senza bombe e senza altre esplosioni che quelle di stupore che gli ardimenti delle loro veduto possono provocare nella massa del pubblico. »

Una delle principali agitatrici, la signora Augspurger si fa, nientemeno, che a preconizzare una specie di sciopero di protesta contro il matrimonio, quale è istituito dai Codici. Non già che la signora Augspurger voglia che, d'ora in poi, uomini e donne rinuncino a scegliersi reciprocamente un compagno o una compagna, ma ella fa la proposta che questo unioni avvengano senza alcun intervento della legge civile e religioso.

« Che cento co

sopratutto nella classe operaia. Se il matrimonio attuale, nelle classi elevate, sembra già loro nera, difettosa istituzione, è giudicato poi da esse affatto cosa pessima in quelle inferiori, dove la donna viene addirittura abbassata ad un livello indegno di lei.

E queste signore, pertanto, hanno esteso la loro propaganda anche negli ambienti più umili, cercando quivi delle aderenti che siano pronte ad agitarsi per le rivendicazioni dei loro diritti, ed anche ad usare della loro influenza per condurre i loro mariti o i loro fidanzati a dividere le loro convinzioni.

Col senso pratico dell'organizzazione che si incontra in tutte le manifestazioni della vita pubblica in Germania, le femministe hanno interessato direttamente alla questione lo operaio e lo impiegato di commercio, per mezzo di gruppi professionali, ed in primo luogo per mezzo dell'organizzazione sindacale.

Più di 16,000 impiegate sono arrolate nel Sindacato femminista, che ha un proprio Ufficio amministrativo perfettamente stabilito, con un personale permanente, e che si occupa dei loro interessi, indice delle Conferenze, e le istruisce e le aiuta.

Tale forma di femminismo pratico ed applicato, indica nettamente lo spirito di riforma sociale che domina in tutto questo movimento delle « signore radicali ».

E' quasi a guisa di agitatori politici che ello agiscono, ed è pure come tali che tengono riunioni pubbliche, le quali, per l'ordine e la concessione, possono dar dei punti ai migliori *meetings* maschili.

Durante il Congresso le « radicali » tennero una di queste riunioni in un quartiere operaio di Berlino. Un'oratrice espose chiaramente all'uditorio il vantaggio per le operaie di costituire delle Associazioni professionali indipendenti affatto da quelle maschili; ed insistette, specialmente, sull'inferiorità sociale della donna e sull'ineguaglianza di lei nel matrimonio, ineguaglianza che non può essere distrutta che rendendo la donna matrimonialmente, moralmente, professionalmente indipendente dall'uomo, facendola uguale a lui, anche dal punto di vista politico.

L'assemblea ascoltò coscienziosamente, indi, conforme all'uso, il discorso fu seguito da una pubblica discussione, a cui presero parte gli uditori, uomini e donne, che, volta a volta salirono per dieci minuti alla tribuna ad approvare od a criticare la tesi della conferenziera.

Insomma, le « radicali » col loro lavoro e la loro tenacia vanno sempre più attraendo l'attenzione del pubblico, e nè le critiche nè le beffe riescono ad arrestarle.

Tutti i giornali, senza distinzione, hanno pubblicato lunghe relazioni del Congresso, e tutti, discutendo intorno alle teorie che vi furono enunciate, anche ripudiandone molte, riconoscono che taluni reclami sono troppo giusti per essere lasciati passare inascoltati.

Uno dei reclami intende ad ottenere il ritiro dell'interdizione al matrimonio delle donne impiegate dallo Stato.....

Lasciate tutte le altre fantasie di riforme e di rivendicazioni, se le « radicali » potessero già raggiungere questo scopo, non sarebbe per esse, davvero, un piccolo successo!

Deliberazioni del Consiglio superiore della P. I.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, riunitosi oggi, ha espresso parere favorevole alla concessione delle libere docenze al dott. Angelico, di chimica farmaceutica all'Università di Palermo, e a Giambelli, di geometria proiettiva all'Università di Genova; ha trovati sufficienti gli atti per la nomina ad ordinari di Galeotti, Cesare, Demel, Ferraudo, Raimondo, Cesentino, Versari, Spanò e Borri.

Il *Giornale d'Italia* dice che il concorso per la cattedra di storia del diritto italiano all'Università di Siena sarà contestato in seguito alle proteste del prof. Frias.

Nuovi arresti della grande banda di falsi monetari.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 13,15:

Vi dissi che le confessioni di Alcibiade Camparì avevano fatto stabilire, su parte della Polizia, che in fabbrica dei biglietti falsi dell'Argentina era a Matelica delle Marche. Partirono a quella volta il commissario Commarota, il delegato Calchora, che oggi telegrafarono avere colà arrestati l'industriale Giovanni Greppa, che si rese confesso, ed il litografo Nargete Tramagnini, presso il quale trovarono numerosi frammenti di biglietti falsi bruciati. Subito dopo lette le notizie sulla *Tribuna*, mentre completava l'incendimento, piombarono i funzionari, che riuscirono a sequestrare dei frammenti leggibili. Sequestrarono altresì il macchinario adibito ad una fabbrica clandestina di colori e dei *clichés*. Tramagnini, malgrado le prove schiacciantis, tenterebbe di negare. I funzionari sono partiti per altri paesi delle Marche alla ricerca, pare, di persone pure compromesse. Il processo dei falsari si farà a Macerata.

Nuovi conflitti nell'Africa tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20:

Il tenente-colonnello Von Semmer telegrafa dall'Africa Sud-Occidentale tedesca che il distaccamento Koppy ebbe sul fiume Orange, sud-est di Bartebeesmund, a venti chilometri a sud-est di Homsdriet, un accanitissimo combattimento contro una forte colonna mobile avvendo almeno a 400 uomini, fra cui si trovavano Mereuga, Morris e Johannes Christian. Il combattimento durò fino a notte. Il nemico al mattino seguente abbandonò la posizione fortificata ritirandosi verso ovest. Fu impossibile inseguirlo, perchè le truppe erano spossate e senza munizioni e viveri. Il nemico ebbe gravi perdite; da parte dei tedeschi vi furono 3 ufficiali e 13 uomini uccisi, e 3 ufficiali e 18 uomini gravemente feriti; 13 rimasero feriti leggermente e 5 scomparvero. Un altro telegramma dice che Hendrik Witboy, dopo vani tentativi di rifornirsi d'acqua ai pozzi di Amlanseo Ostkiriti occupati dai tedeschi, lasciò quasi morti di sete 350 donne e fanciulli, tra cui i suoi più prossimi parenti. Witboy fuggì in direzione di nord-ovest.

Pel divorzio di Luisa di Coburgo

Ci telegrafano da Bruxelles, 1, ore 9:

Il *Petit Bleu* pubblica l'intervista con Luisa di Coburgo, la quale conferma d'essersi appellata contro la sentenza del Tribunale di Gotha, che si dichiarò competente nel processo di divorzio contro suo marito.

Aggiunge che se la Corte d'Appello mantiene la competenza del Tribunale di Gotha non si presenterà. D'altronde essa vuole intentare dinanzi al Tribunale di Budapest domanda di divorzio contro il marito.

Il nuovo Ministero spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 16:

Montero Rios presenta il nuovo Ministero alla Camera ed al Senato. Alcune osservazioni sono state fatte sulla crisi ministeriale. Montero Rios vi rispose brevemente e la seduta fu tolta.

I nuovi ministri hanno preso possesso dei rispettivi Dicasteri.

Cortesie fra Losanna e Milano.

Ci telegrafano da Ginevra, 1, ore 16:

Si ha da Losanna che in risposta alla decisione del Consiglio comunale di Milano di chiamare via Losanna una nuova strada, il Municipio di Losanna decise di denominare piazza Milano una piazza dei dintorni della città.

Un'intervista coll'on. Fortis.

La *Lombardia* pubblica un'intervista coll'onorevole Fortis. Le riassumiamo a sbalzi cogli periodi le affermazioni fatte in essa dal presidente del Consiglio confermano pienamente le notizie che già da alcuni giorni ci mandò il nostro S.

L'on. Fortis, al giornalista che lo interpellava in proposito, disse che i critici del Governo, secondo l'indirizzo impresso e voluto dal Re, sono libertà od ordine. Senza libertà non vi è ordine, ma senza ordine non vi è libertà. Potranno forse mutare gli uomini che compongono il Governo, ma non il programma del Governo.

L'intervistatore, a tale proposito, disse all'onorevole Fortis:

— Si fa un gran parlare di crisi e di crisetta.

— Non ne so proprio nulla, — rispose l'onorevole Fortis, — e mi pare che dovrei saperlo prima degli altri..... — e ridere di gusto.

Il presidente del Consiglio, poi, fece capire che fra il ministro del tesoro e quello delle finanze esiste il più perfetto accordo a proposito del progetto di legge a favore della Calabria. Nè rarebbe allatto vero che l'on. Majorana si trovi in condizioni difficili per aver promesso un viaggio in Sicilia dell'on. Fortis.

— Ed io ci andrò, — aggiunse questi con tutta pace e tranquillità. — e ci andrò presto; il 4 od il 5 dell'imminente novembre. E ci andrò solo. Condurrò con me solo qualche segretario: in una decina di giorni conto di compiere il mio giro. E ci vado subito, perchè penso che alcuno dei provvedimenti che si addicono per la Calabria possano utilmente estendersi alla Sicilia, ed io voglio convincermi di presenza sul luogo.

L'on. Fortis disse ancora che l'avere fissato il 25 novembre invece del 21 per l'apertura della Camera non potrà modificare l'ordine dei lavori parlamentari.

Il giornalista interruppe:

— Ma come, v'è un programma di lavori parlamentari?..... Se la più ripetuta assenza al Governo attuale è appunto di non voler far nulla!

— Far niente o far qualche cosa non significa nulla. I censori sono molti. Vorrei vederli al mio posto, o, meglio..... non li vorrei vedere! Chi deve giudicare è il Parlamento..... Io non prometto, ma faccio!

Ed espose il programma: All'apertura della Camera verrà discusso il progetto di legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti, già troppo in ritardo. Prima delle vacanze di Natale verrà portato in discussione il progetto per la Calabria e verrà fatta l'esposizione finanziaria. A gennaio verrà tutto il problema ferroviario.

E l'on. Fortis osservava: « Questo, ormai, non può sperimentare più alcuno. Lo spauracchio della liquidazione si è liquidato da sè. I milioni sono gettati e le differenze sono miserie. Dalle Società si sono potuti ottenere accordi migliori; persino per deferire la risoluzione dei punti controversi agli arbitri proposti insistentemente dagli avversari. Ciò non vuol dire per altro che non rimanga largo campo ad una importante discussione. Vien meno la ragione del contendere, come diciamo noi legali, per ciò che riguarda le liquidazioni, ma deve essere approvata la legge organica definitiva sull'esercizio di Stato delle ferrovie, per guarentire un'amministrazione autonoma; ma non confondiamo autonomia amministrativa con autonomia dallo Statuto e dallo stesso legislatore dello Stato. Poi c'è la questione delle Meridionali. »

L'on. Fortis, a questo proposito, disse al giornalista che si verrà al ricatto se le condizioni poste saranno tali da corrispondere agli interessi dello Stato che il Governo ha da tutelare.

Il presidente del Consiglio concludeva dicendo che non teme dello chiacchiere che durante le vacanze si son fatte. « I parolai diventeranno muti e non avranno il coraggio di affrontare un voto di fiducia. »

La Russia riconosce lo Stato di Norvegia nella sua integrità territoriale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 14:

Il *Messaggero Ufficiale* contiene una comunicazione del ministro degli affari esteri sulla nuova legge del Re di Svezia, per l'abrogazione dell'Atto d'unione colla Norvegia, ed una Nota del ministro norvegese degli affari esteri, esprimente il desiderio che il nuovo Governo norvegese entri immediatamente in relazioni ufficiali col Governo imperiale, nonchè una Nota della quale, per ordine dell'Imperatore, il Governo imperiale riconosce la Norvegia come Stato completamente indipendente in tutta la sua integrità territoriale.

Il console generale di Cristiania è avvisato di far sapere al ministro norvegese degli affari esteri che egli è provvisoriamente incaricato delle funzioni di rappresentante imperiale a Cristiania.

Le trattative norvegesi con Carlo di Danimarca

Ci telegrafano da Cristiania, 1, ore 10:

Lo Storting, dopo aver respinto altre proposte circa il plebiscito, approvò con 87 voti contro 29 la proposta del Governo, secondo la quale il Governo è autorizzato a cominciare a trattare col principe Carlo di Danimarca per sapere se egli accetterà d'essere scelto a Re ove il plebiscito sia a lui favorevole.

Il Congresso socialista di Châlons-sur-Saône

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 16:

Si ha da Châlons-sur-Saône: Il Congresso socialista ha deciso all'unanimità che i socialisti dovranno presentare candidature al primo scrutinio in tutte le elezioni della Camera e del Senato, e al secondo scrutinio mantenere o rinunziare alla candidature secondo gli interessi del proletariato e della repubblica sociale.

Il Congresso ha deciso di pubblicare prima delle elezioni un manifesto affermante la necessità di sostituire la proprietà collettiva alla proprietà individuale.

Operai francesi decisi a far saltare in aria una fabbrica d'armi in caso di guerra.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10:

Il *Matin* riproduce con riserva la voce che gli impiegati ed operai socialisti della Manifattura d'armi di Tulle, formanti un gruppo socialista speciale, si sarebbero messi d'accordo nel caso in cui in guerro scoppiasse tra la Francia e un'altra Potenza qualunque per far saltare la Manifattura d'armi, ed arrebbero chiesto ai loro compagni delle altre Manifatture di fare altrettanto.

Varie risposero affermativamente. Da Saint-Etienne nessuna risposta sarebbe pervenuta.

I socialisti austriaci pel suffragio universale.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 14:

Il Congresso socialista austriaco ha approvato ad unanimità una mozione che domanda il suffragio universale, per ottenere il quale gli operai socialisti dovrebbero eventualmente proclamare lo sciopero generale ove esso venga deliberato dal Comitato direttivo del partito. Seimila operai hanno fatto stasera sulla Ringstrasse una dimostrazione a favore del suffragio universale. Nessun incidente.

L'investimento di due vapori a Blyth

Trenta annegati.

Ci telegrafano da Copenaghen, 1, ore 9:

Si ha da Helsingborg che il vapore ambureghese *Berlstig* sbarcò il capitano ed il carpentiere del vapore svedese *Johann* e il carpentiere Schmeier dell'*Adiaria* di Riga. Questi due vapori ciberò ieri collisione venerdì di fronte a Blyth. Lo *Johann* affondò nello spazio di cinque minuti. 21 uomini e due donne annegarono. Si crede che anche l'*Adiaria* con otto uomini dell'equipaggio sia affondato.

SPORT

La lotta dei più forti.

Il campionato mondiale della lotta e della forza brutale — I giganti dell'atletismo.

Oggi avrà inizio, nella Capitale francese, il Campionato internazionale di lotta per la Coppa di Francia, al quale seguirà a giorni il Campionato mondiale di novembre.

Un terzo avvenimento importante atletico sarà costituito dal Campionato mondiale della forza brutale.

I campioni che difenderanno questi onori al Casino di Parigi, e alle Folies Bergère, si presenteranno alle gare forse tutti quanti tutti da una forza mondiale.

Mai, come quest'anno, si ebbe un così formidabile fatto di concorrenti. Fra essi vi sono francesi, italiani, belgi, russi, svedesi, olandesi, lettonesi, turchi, inglesi, greci, spagnuoli, svizzeri ed americani.

Alla vigilia di segnalare i primi risultati di questi grandi cimenti sportivi, atletici puugili, crediamo interessante rubricare l'attuale classifica sulle lotte di questa rubrica, sui concorrenti più forti.

Paolo Pons avrà quest'anno da sostenere una lotta terribile per riconfermare il suo titolo di campione mondiale.

Nel Campionato per la Coppa di Parigi egli si incontrerà nuovamente con Raoul le Boucher, il francese che lo scorso anno annientammo nel pubblico esercizio del teatro Vittorio Emanuele, e che recentemente ebbe ad attestare il detentore della Cintura d'Oro durante il torneo di lotta di Buenos Aires.

Raoul le Boucher, lottatore fine, ma troppo temerario, riuscì 4.o nel Campionato del 1901; nel 1902, secondo, dopo Peterssen; nel 1903, terzo, dopo Pons e Petersen; e nel 1904, secondo, dopo avere sostenuto una terribile lotta col Pons, lotta che durò ben un'ora e 36'.

Raoul è alto m. 1,65, e pesa 122 Kg. Ha 25 anni.

Il tedesco Schackmann, così detto lo strangolatore, si è pure iscritto alla Coppa di Francia.

Questo lottatore, coraggioso e resistente, non fu mai compreso dal pubblico; fu uno degli eroi del primo Campionato, nel 1898.

Durante i suoi assalti, diede prova di grande resistenza, ma la sua fisonomia non riuscì mai simpatica agli spettatori. I suoi *incontri* hanno dato luogo sempre ad incidenti. Non preoccupandosi degli avvertimenti dell'*arbitro* e della Giuria, Schackmann continuò sempre la sua lotta brutale, e lo scorso anno poco mancò non strangolasse Limousin, Berthoulh, Milo, e ruppe il naso al colosso russo Chemiakin.

Schackman misura m. 1,70, e pesa 90 Kg.

Un terzo concorrente di primo ordine ci viene dall'Inghilterra.

E' il Belling, il vincitore del russo Padoubay, il quale ultimo, a sua volta, atterrò, durante la sua carriera di lottatore, due volte il Pons.

Il campione inglese, che misura m. 1,85 di altezza, e pesa 120 Kg., fu battuto la prima volta da Laurent le Boucher, l'incontro durò tre ore.

Avremo pure il campione belga, Pierre le Noir, lottatore sperimentato, della età di 30 anni.

***

Al Campionato del mondo sono già iscritti 41 lottatori, fra i più celebri.

Primo iscritto figura il francese Anglio.

E' veramente un lottatore, anzi, un uomo formidabile e terribile. Pesa 120 Kg., ed ha 27 anni. Debuttò come lottatore alla seconda Cintura d'Oro, e si classificò nella *poule* finale, dopo aver messo in serio pericolo Pons, Petersen e Raoul le Boucher. A Copenaghen venne atterrato da Petersen, ma resistette per ben tre ore all'attacco.

Durante questo anno fu in Germania ed in Austria vittorioso; a Budapest, a Cassel, a Dortmund. In Germania lo chiamavano il *terribile*, e non a torto.

Abbiamo poi Lacroix, così detto l'*artigliere*, il danese Petersen, l'attuale campione del mondo, il francese Lautent le Beaucairois, lo svizzero Deiner. E' quest'ultimo detentore di cinque *records*, del mondo della forza. Così egli è riuscito ad alzare con la mano sinistra (di classe) un peso di 200 libbre, con la mano destra (di strappo) 175 libbre, con la mano sinistra (di strappo) 175 libbre.

Inoltre sollevò da terra, con due mani, 480 libbre. Questo splendido atleta ha 25 anni, è un vero modello di struttura anatomica.

Il cosacco Padoubony è uno dei migliori lottatori finora descritti dalle cronache sportive.

Appartiene alla *Guardia dell'imperatore*, avvezzo al metodo di lotta russa così detto della « cintura », fu inviato a Parigi dal conte de Ribeaupierre, presidente del Club atletico di Pietroburgo, per apprendere la lotta della Scuola francese. Di fronte a Padoubuy (alto m. 1,85), il fortissimo russo Haakenschmidt non ha resistito più di 5 minuti.

Abbiamo ancora, oltre l'italiano Castelli, tre atleti turchi, e cioè: Ibrahim Saïb, Thefik-Ali e Tekkie-Peliran.

Il Saïb, nato nel medesimo paese di Kara Ahmed, fu per qualche tempo il maestro di quest'ultimo, e nella Scuola turca lo superò sempre.

Fu Kara-Ahmed che, al suo ritorno in patria dall'Europa, insegnò ad Ibrahim Saïb il metodo di lotta greco-romana.

Il nuovo campione turco, fu soldato nell'armata del *Bashi-Bazouchs*, e sostenne più volte, con vittoria, assalti contro il nemico.

Ibrahim Saïb è alto m. 1,85.

Il secondo lottatore turco, iscritto al Campionato mondiale, è Thefik-Ali.

Egli è nato a Terabezum (Asia Minore), ha 27 anni, è alto m. 1,85. Lotta da 6 anni, e conosce a perfezione il metodo di lotta greco-romana, appreso coo Ali-Adali, Kara-Ahmed, Koch-Mehmed, ecc.

E' un lottatore di forza, e attacca incessantemente il suo avversario con una foga che fa contrasto con la calma che tempera dal suo viso.

E' un nuovo Kara-Ahmed, più grande, più possente, più forte, e certamente più abile.

E' stato battuto da Ibrahim Saïb solo dopo una lotta di 3 giorni.

Thefik-Pelicran, il terzo turco che si presenta al Casino di Parigi, è solo per il « colpo della cintura ».

E' lottatore assai agile, e deve essere classificato immediatamente dopo Thefek-Ali. E' alto m. 1.74, e pesa 82 Kg.

Ecco il profilo dei giganti atleti, che stanno per iniziare la lotta alle Folies Bergères e al Casino di Parigi.

V. G.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

L'ultima giornata.

Ci telefonano da San Siro, 1, ore 18:

Nonostante la pioggia, il pubblico accorse a San Siro per la chiusura della stagione di corso è numeroso. Il terreno di conseguenza è pesante. Eccuri i risultati:

Premio Castello (steeple handicap). — Lire 1500, ban., m. 2800:

1.o *Brunchido* (68) (Bartlett), di F. Bocconi;

2.o *Valerio* (70) (Evans), di R. Sinco.

Segna *Labicana* (60).

Vinto per 6 lunghezze; mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Tribune (a vendere). — L. 1500, ist., m. 3000:

1.o *Pinciana* (54) (Smith), del principe Doria;

2.o *Herda* (51) (Lismore), di L. Gnecchi.

Seguono *Bija* (52), *Sonzierlina* (46), *Surnit* (50), *Quamsola* (52), *Volta* (54).

Vinto per 3/4 di lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o.

Premio del Parco (handicap dimendente). — L. 2400:

1.o *Il Re* (44) (Luciani), di sir Rholand;

2.o *Gavotte* (50) (Bartlett), di L. Gnecchi.

Seguono: *Ulpiano* (55 1/2), *Garibaldi* (62), *Sansevino* (55), *Pie Borgne* (54 1/2), *El Senab* (53), *Giuditta* (39), *Frileux* (49), *Longjumeau* (47).

Vinto per un'incollatura; 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Chiusura. — L. 10,000, int., m. 1400:

1.o *Bruinda* (50 1/2) (Manchester), della Razza Volta;

2.o *Orix* (62) (Hill), di sir Rholand;

3.o *Carmate* (52) (Jacobs), di F. Bocconi.

Seguono: *Hermary* (63), *Per Bidere* (50).

Vinto per una lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Carano (handicap accadente). — L. 1200, ist., m. 2000:

1.o *Atrolo* (61) (propr.), di G. Corcia;

2.o *Kornac* (68) (Papi), di Ricci Caprista.

Seguono: *La Veine* (54), *Capshehalin* (67).

Il vincitore rimase invenduto.

Vinto per 4 lunghezze; cattivo terzo.

Premio Bullona (steeple-chase handicap). — L. 3000, ist., m. 4000:

1.o *Skillitse* (76) (propr.), di F. Gallina;

2.o *Alarido* (63) (Woodcock), di R. Sinco.

Seguono: *Turcito* (62), *Spot* (66), *Anniela-Darling* (67), *Katinka* (70).

Stecca caduto senza conseguenza.

Vinto per 2 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Rovigo.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Rovigo, 1, ore 17,50:

La seconda giornata delle corse al trotto non è stata favorita dal tempo.

Premio Improbabile (handicap, provinciale), m. 2113.

1.o *Indolent*, di Casalini;

2.o *Rafalda*, di Tasselli;

3.o *Letizia*, di Simon.

Premio d'Ingaggio. — L. 1500, m. 1609.

1.o *Zoffanella*, di Scandi;

2.o *Elsa II*, di Vaccari;

3.o *Candido*, di Gobetti;

4.o *Gobbo*, di De Stefani.

Premio Rovigo (internazionale). — L. 2200, m. 1609.

1.o *Kirkwood*, di G. Lamma;

2.o *Contratto*, di G. Rossi;

3.o *Dutch Cap*, dei Fratelli Giorgi.

Premio Cinano (handicap). — L. 350, m. 2413.

1.o *Foto*, del dott. Giulio;

2.o *Elena II*, di G. Rossi;

3.o *Lina*, di Pezzati.

Il Concorso di Roma « Pro Calabria ».

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Il Concorso ippico « Pro Calabria » è definitivamente finito per la grande manifestazione di dicembre. La Giunta municipale ha concesso la Villa Umberto I per questa importante giornata sportiva.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 21:

A Newmarket oggi ha avuto luogo la corsa « The Cambridge Shire », *Stakes (handicap)*, premio 12,150, percorso su 1600 metri. Concorsi 8 cavalli. Giunsero: *La Velocity* (42 1/2), di Jackon; 2.o *Sandy*; 3.o *Dona*.

AUTOMOBILISMO.

Le prossime manifestazioni in Sicilia.

La targa Florio — L. 50,000 di premi.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 9:

Le feste sportive che avranno luogo questo inverno a Palermo avranno una grande attrattiva per tutti gli *sportsmen* italiani e stranieri.

Moltissimi annunziarono già la loro venuta.

Il Comitato, che è composto di elevate personalità cittadine, prepara grandi attrattive per i forestieri.

Il conte Figuri offerse lire 30,000 per la corsa automobilistica del circuito siciliano, a cui si berrebbero già parecchi automobili. Il Comitato sta facendo pratiche perchè la corsa per la Coppa del Mediterraneo (canotti-automobili) coincida con la nostra festa ed abbia per termine Palermo. Ciò che si otterrà certamente: il cav. Florio ha preso impegno per l'attuazione di questa grande gara, che desterà un grandissimo movimento sportivo a Palermo.

***

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20,30:

Il cav. Vincenzo Florio mi comunicò oggi ufficialmente che il signor G. B. Figari ha dotato la corsa per la *Targa Florio* di L. 25,000.

Il Comitato delle feste sportive palermitane deliberò di assegnare pure L. 25,000, ripartendone il totale di L. 50,000 così: L. 30,000 al primo, L. 10,000 al secondo, L. 5000 al terzo, L. 3000 al quarto, L. 2000 al quinto.

CICLISMO.

Al Velodromo d'Inverno.

La seconda riunione.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,50:

Oggi, al Velodromo d'Inverno, ebbe luogo la seconda riunione sportiva, di cui vi comunico i risultati:

Corsa di mezzo fondo (10 Km., con allenatori): *Prima Serie* (10 Km.): 1.o Rugère, 2.o Lorgeon, 3.o Germain, Tempo 12'15".

Seconda Serie (Km. 10): 1.o Dumot, 2.o Parent, 3.o Isaak. Tempo 11'44" 4/5.

Finale (25 Km.): 1.o Dumot, 2.o Rugère, 3.o Lorgeon. Tempo 18'22".

Premio d'Avviamento (Velocità — *septièmes*): 1.o Friol, 2.o Van den Born, 3.o Doerdinger.

Premio Gara per gli stranieri, 10 Km.: 1.o Ingold, 2.o Doerdinger, 3.o Vanoni, 4.o Carapezzi, 5.o Schwab. Tempo 13'45 1/5.

Premio Foresta (corsa scratch), 16 Km.: 1.o Poulain, 2.o Jacquelin, 3.o Dupré, 4.o Govon. Tempo 14'12" 2/5.

Per le vittime del terremoto.

Cinquantaduesima lista.

Importo lista precedente	L.	68,312 63
Gennaro Gabriele, aggiunt. mecc.	»	4 45
Ricchi Stefano, capitano 27.o fant.	»	5 —
X. X., per ottenere uno grazie	»	2 50
Invitati dalla manifattura Rosari e Varzi di Galliate (Manifatture Rosari e Varzi, L. 100; Paolo Rosari, 15; Ercole Varzi, 15; Menotti Varzi, 5; Vitt. Vergani, 5; Giuseppe Saita, 5; A. Perego, 5; R. Finazzini, 5; N. Ferrari, 5; E. Fiorentili, 3; E. Bianchi, 3; K. Pigni, 3; A. Ferrari, 0 50; P. Ferni, L. Ferrandi, 0 50)	»	167 50
Raccolte nel Comune di Murisengo	»	136 —
C. Y.	»	100 —
Raccolte fra i soci del Circolo operaio cooperativo di Arnuzzo	»	18 40
Raccolte nel Comune di Pragelato (Oblazione del Comune, L. 60; abitanti borgata Riva, 23 50; abitanti borgata Sambere Basso, 31 55; abitanti borg. Fenestrinque, 5 60; abitanti borgata Granpuy, 17 10; abitanti borgata Sacche Alte, 16; abitanti borgata Rivet, 1; abitanti borgata Rif, 4 60; abitanti borgata Grange, 11 45; abitanti borgata Altoré, 14 40; abitanti borgata Traverso, 14 85; abitanti borgata Plan, 10 80; abitanti borgata Villardamond, 9 00; abitanti borgata Due, 3 20; abitanti borgata Chezal, 3 20; abitanti borgata Sestrière, 6 55; abitanti borgata Laval, 2 05; abitanti borgata Jousseaud, 6 30; abitanti borgata Seife, 4 50; abitanti borgata Troncea, 7)	»	293 45
Totale L.		**68,870,28**

***

Nella lista 50.a fu stampato che la Ditta The British Asbestos Cy Lim. di Nole Canavese aveva versato L. 187 75; di questa somma L. 100 sono la quota della Ditta stessa e L. 87 75 prodotto d'una sottoscrizione fra il suo personale.

Il Cinematografo per gli orfani calabresi

Visto il successo che ha ottenuto nella *matinée* data dal *Figaro* a Parigi a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria la riproduzione dei principali episodi del terremoto stesso — episodi presi dal vero dalla Ditta Arturo Ambrosio di Torino — la Società Cinematografica *Edison*, che ha il suo salone in via Finanze, N. 3, ha deciso di ripeterne per alcune sere quelle stesse emozionanti.

L'incasso totale della prima serata, che avrà luogo domani, 3 novembre, verrà versato al Comitato municipale a beneficio degli orfani calabresi.

I comici italiani pro Calabria.

Ci telefonano da Bologna, 31, ore 20,30:

I comici italiani, capitanati dalla Duse, decisero di devolvere al Comitato popolare ed al *Resto del Carlino* gli introiti delle rappresentazioni *Pro Calabria*. Invitato al *Piccolo Faust*, furono versate 17 mila lire per trattenere un villaggio di baracche al Teatro Italiano.

I danni della pioggia in Calabria.

Ci telefonano da Cosenza, 1, ore 20,30:

Nella provincia di Cosenza la continua pioggia ha prodotti grandi danni. Le baracche finora costruite per i danneggiati sono 250. Anche da Montelione si segnala il crollo di parecchie case lesionate a causa della gran pioggia di questi giorni. L'Ispettore generale del Ministero degli interni, comm. Dalmazzi, noi circondari di Nicastro e Catanzaro prese in affitto tutti i locali disponibili per alloggiarvi i senza tetto. In quel di Montelione furono restaurate circa 200 case danneggiate.

Pasquale Villari operato di cateratta.

Ci telegrafano da Zurigo, 1, ore 20,10:

Il senatore Pasquale Villari è stato operato di cateratta dal prof. Haab. L'illustre clinico ha dichiarato che l'operazione è riuscita ottimamente.

Arti e Scienze

La questione del Pensionato artistico nazionale

e il ricorso contro il trionfo Carena.

Come i nostri lettori ricorderanno, parecchi dei giovani artisti piemontesi ebbero a concorrere quest'anno al Pensionato artistico nazionale, la borsa di mobile triennale che costituisce l'unico incoraggiamento ufficiale che, all'infuori degli acquisti di quadri, la pittura abbia in Italia.

Il tema per la pittura era *La rivolta*, e l'abbandono dei vecchi temi accademici pareva singolarmente propizio a rivelare qualche tempra d'artista veramente degna di aiuto.

L'esposizione delle tele inviate dai concorrenti delle varie accademie italiane fu pubblica e si tenne a Roma in gennaio. A detta dei critici dei varii giornali romani il risultato della prova fu lusinghiero: parecchi giovani si rivelarono un'individualità ricca di promesse per l'arte; ma, caso raro in un concorso nazionale, in cui più vive si combattono le rivalità regionali, pubblico e critica furono unanimi nel riconoscere che il merito del giovine pittore torinese Felice Carena, per felicità di compimento, calore di commozione, intensità di poesia, finezza di pittura sovrastava a tutte le altre prove, rivelando non già un diligente allievo di accademia, ma una vera tempra di pittore e di poeta.

Critici autorevoli come Prima Luci (*Pittalica*) della *Tribuna*, e Diego Angeli del *Giornale d'Italia*, rotti alla prova di mille esposizioni e di mille concorsi, parlarono della *Rivolta* del Carena con frasi di altissimo elogio, di vero entusiasmo, tanto più significative, in quanto il nostro Carena era loro perfettamente sconosciuto, e quindi, non da simpatie personali, ma dalla pura virtù persuasiva del lavoro era messo il loro encomio. Essi, notando come anche il *suffragio* del pubblico avesse sin dal primo giorno indicato il Carena come il trionfatore della prova, esprimevano la certezza che a lui e non ad altri sarebbe toccato il Pensionato.

La Giunta superiore di Belle Arti, alla quale era deferito il giudizio, si radunò a Roma. Per la maggior parte dei commissari la superiorità del Carena era indiscutibile, ma una parte della Commissione scoperse che nel lavoro del pittore Gaetano Ricchizzi di Napoli (lavoro che ai critici più su nominati, nonchè a molti altri, non era parso degno nemmeno di menzione) v'erano pure pregi notevoli, e propose al ministro di indire una seconda gara fra i due che riputava migliori: il Carena e il Ricchizzi.

La proposta fu accettata dal ministro; il Carena e il Ricchizzi svolsero a Roma un secondo concorso col tema *Il Cimitero*, e i due saggi coi due precedenti e coi loro relativi bozzetti furono inviati in aprile a Venezia, dove si trovava per gli acquisti all'Esposizione, la Giunta superiore di Belle Arti, pel nuovo giudizio.

Ho visti a Venezia (e con me li hanno visti a decine artisti torinesi e non torinesi, critici d'arte e non critici) i saggi del due concorrenti. Agli occhi miei, e di quanti ebbi ad udire, la superiorità del Carena, assoluta già nel primo concorso, era divenuta anche più evidente nel secondo, perchè il Ricchizzi, che nella prima *Rivolta* aveva fatto un poverissimo lavoro di scuola, privo di ogni genialità di concezione, vecchio di linea, faticosamente disegnato e mediocremente dipinto (tale che nessuno capeva spiegarsi come mai la Giuria avesse potuto metterlo *ex-aequo* col Carena), nel secondo concorso aveva dipinta una figura di hocchino così grossolana, così insignificante come idea e così vuota come esecuzione, che il confronto con la persona donna che recava al petto il bimbo, del Carena riusciva, pel Ricchizzi, disastroso.

E tale dovette parere anche alla Giuria, la quale con 8 voti su 11 deferiva al Carena il ben meritato pensionato.

Questo esse accaderano sul cadere dell'aprile scorso, e il Carena, questo giovane di cui tutta la Torino artistica ammira l'aristocratico ingegno, la fede ardente, l'illimitata devozione all'arte, attese con impazienza l'invito a recarsi a Roma, invito che, secondo gli usi, doveva essere imminente.

Attese. Attese sei mesi. Ma nulla venne da Roma; nè la nomina, nè l'usuale rimborso delle spese di viaggio, dovuto al vincitore. Allora scrisse al Ministero, e non ne ebbe risposta; riscrisse, e con eguale risultato. Scrisse al direttore delle Belle Arti, e rimase sordo anch'esso.

Soltanto se è un mese, e per via indiretta, il Carena venne a conoscere che il Ministero non aveva dato corso alla nomina, nasceva da gravissimi dubbi di coscienza, pei quali desiderava il parere autorevole del Consiglio di Stato.

E i dubbi consistevano nel fatto che il Ricchizzi aveva ricorso al Ministero, impugnando la legalità della decisione perchè, secondo lui, la Giunta avrebbe dichiarato « a semplice maggioranza che i due lavori del Ricchizzi non erano dello stesso autore, e ciò per escludere il lavoro compiuto nel concorso generale e che già era stato ritenuto tale da meritare la pensione al ricorrente. »

Erano legittimi questi dubbi del Ministero? e poteva il Consiglio di Stato recar luce nella questione? Se veramente la Giunta superiore di Belle Arti aveva avuto dei dubbi sulla genuinità del primo concorso del Ricchizzi, qual mezzo migliore per sincerarsene di quello di un secondo saggio, in condizioni di vigilanza tali da escludere ogni aiuto al concorrente? E poichè questa seconda prova aveva messo fin troppo luminosamente in chiaro l'immensa superiorità del Carena, come poteva il Ricchizzi impugnare di illegalità il giudizio esclusivamente *artistico* della Giuria? Come poteva il Ministero accogliere il ricorso, e il Consiglio di Stato dare il suo *autorevole* parere?

Così ragionarono le persone di buon senso. Ma il Ministero dell'istruzione pubblica non ha obbligo di ragionare rettamente. Accettò il ricorso e lo sottopose al Consiglio di Stato, e il Consiglio di Stato ha in questi giorni dato il suo verdetto, ordinando, dopo vivacissima discussione, un'inchiesta presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli per mettere in rode se nel primo concorso

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).*

Come lo Tsar firmò la Costituzione.

Londra, 1, ore 15.

Il *Daily Telegraph* così racconta la scena che sarebbe avvenuta nel palazzo imperiale di Peterhoff in occasione della firma del manifesto concedente la Costituzione:

« Il palazzo di Peterhoff fu ieri teatro di una scena storica; mentre la rivoluzione agitava la Russia intera, un battello a vapore recava il conte Witte ed il barone Frederiks ad un ultimo drammatico colloquio con lo Tsar. Da mesi e mesi tutti i potenti capi del partito conservatore, e specialmente il conte Ignatieff e i suoi colleghi Schischki e Sumsel, incitavano lo Tsar a non cedere minimamente alcuna parte delle sue prerogative di autocrate, mentre il conte Witte sosteneva vigorosamente la causa del partito della riforma. Quando ieri il Witte ed il suo collega giunsero, alle 16, al Palazzo imperiale, si accorsero che lo Tsar aveva vinto i suoi dubbi e che aveva scelto la sua via. Essi furono ricevuti con molta cortesia e intrattenuti dapprima sopra affari di secondaria importanza, mentre nella sala vicina a quella dov'essi si trovavano, tutti i personaggi di Corte attendevano, inquieti, quasi febbricitanti, l'esito dell'intervista.

« Lo Tsar parlò a Witte in questi termini: Dice che egli non aveva minor tenuto ai suoi poteri di autocrate russo di quanto per il bene che al popolo russo poteva derivarne. Egli non aveva mai esercitato i suoi poteri con uno scopo diverso. Avendo ora ragione di credere che tale autorità era meno vantaggiosa al suo popolo, egli abdicava volentieri in parte i suoi poteri di autocrate.

« Lo Tsar non aggiunse altra parola, ma senza apparente commozione si fece il segno della Croce, e firmò: « Nicola », in fondo al manifesto.

« Egli aveva così cessato di essere autocrate.

« In quel punto le persone di Corte, che nella sala vicina attendevano, scoppiarono in singhiozzi; il conte Witte e il barone Frederiks uscirono dalla sala anch'essi con gli occhi umidi di lagrime, mentre lo Tsar continuava a passeggiare nel suo gabinetto in aspetto affatto sereno ».

La lotta fra Witte e Trepoff.

Lo scoraggiamento di Witte.

La piena di Pietroburgo per la dimissioni di Pob egonoff.

Parigi, 1, ore 22,30.

Telegrammi da Pietroburgo al *Temps* dicono:

« Pietroburgo ricade di nuovo sotto l'autorità del generale Trepoff, che sostituisce il manifesto imperiale con una notificazione minacciosa. Nondimeno i rivoluzionari si sono comportati ieri in modo da rendere superfluo, se non nocivo, ogni intervento. Si considera quindi il contegno del generale Trepoff come provocatore.

« Fa un tempo orribile di neve o di fango, ed occorrerebbe molto coraggio per rinnovare le dimostrazioni di ieri. Mi si informa che Witte e Trepoff, i quali si sostenevano scambievolmente fino a venerdì, giorno in cui la reazione, che il conte Witte ebbe tanta pena a vincere, si dichiarò alla Corte, sono ora divenuti nemici. Questa discordia si prometto sorprese sgradevoli fino a che il generale Trepoff rimarrà al potere.

« Siamo ancora senza giornali. »

Un posteriore telegramma del medesimo corrispondente diceva: « La Polizia e le truppe eseguono gli ordini di Trepoff: 12 persone sono state ferite, due fra esse mortalmente. Presso l'Università i cosacchi ferirono un dimostrante. Non lungi dalla chiesa di Kazan i cosacchi sciabolano i passanti senza la menoma provocazione.

« Il prof. Targe è moribondo di una sciabolata ricevuta dinanzi all'Istituto tecnologico. Una folla enorme ingombra le vie dinanzi alla cattedrale. Si pronunciano discorsi in numerosi gruppi. Gli oratori dicono: « Lo Tsar ci promette la libertà; ma è questo un inganno, giacchè ci fa trucidare. »

« Un amico del conte Witte fece la scorsa notte al corrispondente del *Temps* le seguenti dichiarazioni: « Il conte Witte conserva tutta la fiducia nella vittoria del buon senso e della tattica politica, che sono propri del popolo russo. La tranquillità di Mosca, le manifestazioni di gioia annunciate nella provincia gli danno buona speranza. La grande maggioranza della nazione, soggiunse egli, comprenderà la necessità della pazienza.

« I rivoluzionari domandano un'Assemblea costituente, minacciando di continuare lo sciopero generale; ma questo minaccio potranno esso realizzarsi? Gli operai non possono evidentemente rimanere indefinitamente senza mangiare; bisogna quindi credere che lo sciopero non tarderà a finire. Witte conta pure sopra una certa pacificazione come effetto delle concessioni fondamentali accordate.

« Per quanto concerne i miglioramenti possibili della Duma, il *memorandum* rimesso da Witte all'Imperatore, e da lui approvato, enuncia che il regolamento relativo alla Duma potrà essere rivelato da essa medesima e per lo meno indica (il che significa lo stesso) la possibilità di sviluppo progressivo di questo regolamento. Perciò la Duma può considerarsi come quella Costituente che viene reclamata ».

« Così parlò l'alto personaggio.

« — Pensate, Eccellenza, — gli domandò allora il corrispondente — che il popolo avrà la pazienza che vi augurate?

« — No, — rispose l'interlocutore, lasciando vedere improvvisamente di essere in preda ad un grande scoraggiamento. — Arriviamo troppo tardi e sentiamo che soltanto la speranza, ma non la certezza, ci rimane circa l'opera che vogliamo compiere. Lavoreremo nelle tenebre e nell'ignoto. »

« Questo tono pessimista mi sembrava tanto più caratteristico — dice il corrispondente — inquantochè rispecchia esattamente la segreta disposizione di spirito di Witte. Finalmente inclino a pensare che nel vivo ancora nel punto più acuto della crisi.

« Pietroburgo aspettasi oggi le dimissioni definitive di Pobiedonoszeff. La capitale russa a questa notizia manifesta più gioia che per la pubblicazione del manifesto.

« E questa volta non è più il motivo di salute messo avanti così spesso dal vecchio reazionario: è la volta degli avvenimenti che cagionano la sua partenza, essendo ritenuto un consigliere nefasto e detestato. »

Studenti dispersi a sciabolate.

Pietroburgo, 1, ore 20.

Gli operai di parecchi sobborghi hanno tentato ieri di far cessare il lavoro nelle officine Poutiloff. Gli operai ribellarono. Ne nacque un conflitto, e vi furono venti feriti, di cui cinque gravi.

Il Comitato dello sciopero decise che fino a nuovo ordine lo sciopero politico continuerà. I liberali dichiarano che le concessioni fatte sono insufficienti, e commentano il manifesto dello Tsar in termini sdegnosi ed anche violenti.

Oggi, a mezzogiorno, dinanzi all'Università, le cui porte erano chiuse, un grande assembramento di studenti ed operai fu disperso dai cosacchi, che caricarono sciabolando, uccidendo uno studente e ferendone due.

Il Consiglio dei capi dell'organizzazione degli studenti dichiara che la resistenza armata è la sola arma contro la chiusura dell'Università.

Nei Comizi si fanno collotto per l'acquisto di armi.

Ieri sera all'Opera uno studente di ginnasio arringò il pubblico, dicendo che non era questo il momento di recarsi al teatro, e ingiunse ai presenti di lasciare la sala entro venti minuti. Il pubblico, spaventato, eseguì precipitosamente il tratto.

Un gruppo di studenti tentò oggi di penetrare nell'Università, sfondando una porta, ma fu immediatamente ricacciato da un distaccamento di guardie.

La Finlandia reclama l'autonomia.

Le dimissioni del Senato finlandese.

Pietroburgo, 1, ore 19.

Giunse da Helsingfors un telegramma visato dal governatore generale, che dice:

« Lo sciopero della linea ferroviaria Helsingfors-Pietroburgo, che cominciò a Pietroburgo, si estese in tutta la rete delle ferrovie finlandesi.

« Al mattino seguente cominciò lo sciopero in tutte le fabbriche, officine, Case di commercio, Università, nonchè alla Cancelleria, al Senato, alle poste, ai telefoni ed agli stabilimenti di illuminazione.

« Il governatore generale, allora di prendere le disposizioni necessarie in seguito al manifesto dello Tsar, convocò nel suo palazzo un'adunanza straordinaria plenaria dei senatori. I senatori, quali fedeli sudditi, sottomessi all'autorità dello Tsar, decisero di convocare senza ritardo una sessione straordinaria della Dieta finlandese, e di abrogare i poteri straordinari del governatore generale e le altre leggi provvisorie.

« Durante questa seduta, il palazzo del governatore fu circondato da una folla tumultuante di circa 15,000 persone. Una deputazione salì a parlare al governatore, domandando le dimissioni di tutti i senatori.

« Una grande riunione del partito operaio aveva contemporaneamente luogo. Una seconda deputazione domandò che il Governatore generale, il ministro segretario di Stato per la Finlandia a Pietroburgo, nonchè tutti i senatori finlandesi ed i russi che occupano posti di funzionari pubblici in Finlandia rinunzino immediatamente alle loro cariche, e che tutti i finlandesi che furono revocati dal loro ufficio durante gli ultimi anni siano reintegrati nelle loro funzioni; che quel Provvio condannato dalla Corte marziale per l'uccisione del colonnello Kramarenko, sia giudicato da un tribunale finlandese; che i membri finlandesi della commissione Tagantzen che elaborarono il progetto di legge dell'unificazione della Finlandia alla Russia, cessino immediatamente di partecipare a detta commissione.

« Inoltre la seconda deputazione domandò la convocazione immediata della Dieta affinchè essa esamini la questione dell'introduzione del suffragio universale e riformi completamente il Governo della Finlandia sulle basi della responsabilità dei governanti dinanzi alla Dieta finlandese.

« Dopo che la deputazione fu ricevuta, i più anziani fra i senatori si presentarono dinanzi alla folla e dichiararono che il Senato in corpo dava le dimissioni.

« La dichiarazione fu accolta da grida di gioia da parte della folla, che cantando l'inno nazionale *Vortland*, si disperse.

« Nella sera ebbero luogo molti comizi. Sui palazzi del Senato, dell'Università e di altre istituzioni governative ondeggia la bandiera russa con lo stemma della Finlandia ».

Conflitti a Mosca fra costituzionali e rivoluzionari

Un Comizio di 50,000 persone. La folla libera 200 detenuti politici.

Pietroburgo, 1, ore 16,

Si ha da Mosca che un comizio di 50,000 persone ebbe luogo nella piazza del teatro. Vi furono pronunciati discorsi esaltanti l'importanza del presente movimento. Molti dei presenti portavano coccarde rosse. Non vi fu alcun incidente.

Durante tutta la giornata gruppi di dimostranti, dei quali alcuni portavano bandiere rosse ed altri bandiere nazionali tricolori, e ritratti dell'Imperatore circolarono per la città. In molti luoghi accadono conflitti fra i due partiti. Vi furono morti e feriti.

In un luogo accadde un tumulto fra la folla e i soldati che scortavano alcuni arrestati. Una donna rimase uccisa e due altre persone ferite. La folla si recò alle prigioni e fece liberare duecento detenuti politici.

Il Congresso dei democratici costituzionali si chiuse dopo aver stabilito che il manifesto imperiale contiene alcuni passaggi sicuri concernenti la libertà della stampa, la responsabilità ministeriale, il suffragio universale, il diritto della Duma di interpellare i ministri non soltanto sulla legalità delle azioni, ma anche sulla loro convenienza allo scopo da raggiungere.

I delegati del Comitato dello sciopero proclamarono la loro piena solidarietà al Congresso.

A Simpheropol una dimostrazione patriottica, che portava il ritratto dell'Imperatore, si imbattè in una folla di ebrei che spararono un colpo di arma da fuoco. Ne seguì un conflitto in cui vi furono molti uccisi e feriti. La popolazione, irritata, distrusse molti negozi ebrei, ma senza saccheggiarli. I soldati ristabilirono l'ordine.

A Varsavia si chiede l'amnistia e il suffragio universale.

Varsavia, 1, ore 18,15.

Durante tutta la giornata, la città ha presentato un aspetto animatissimo. I socialisti hanno guadagnato la massa alle loro teorie. Hanno organizzato un certo numero di dimostrazioni a favore dell'amnistia e del suffragio universale. Nelle vie e sulle piazze pubbliche vi furono delle riunioni e dei discorsi. La Polizia disperse una riunione di ferrovieri della linea di Vienna. Parecchi conflitti, di poca importanza, avvennero fra la folla e la truppa. Una grandiosa dimostrazione ebbe luogo alle ore 17. Una folla enorme sfilò in corteo attraverso le vie cantando ed emettendo grida. Lo stato di assedio è stato tolto nello stesso tempo che la popolazione riceveva la promessa dell'amnistia politica. Si spera che la calma si ristabilisca. Per intanto gli affari rimangono completamente sospesi.

Oggi i cimiteri sono pieni di gente. Una dimostrazione contro il Governo è stata organizzata dagli operai del cimitero Kowalinsky. E' a notare che le Autorità non tengono alcun conto del manifesto dello Tsar. Un sentimento di oppressione regna nella città.

I rivoluzionari padroni di Odessa?

Centinaia di morti.

Pietroburgo, 1, ore 21,30.

Si ha da Odessa: I conflitti nelle vie tra i cosacchi e gli studenti durarono fino alle ore 22 di ieri sera. Nel conflitto in via Dalnitzkaia vi furono 37 morti e 81 persone gravemente ferite, che furono ricoverate all'ospedale.

Londra, 1, ore 23.

L'*Evening Standard* ha da Odessa: « Il fuoco di fucileria è generale nelle vie. I rivoltosi sono padroni della città. Si crede che vi sia già un centinaio di morti. »

Lo *Standard* aggiunge che le Case commerciali di Londra ricevettero dispacci annunziando che i negozi israeliti vennero saccheggiati.

La smentita dell'esplosione del *Potemkin*.

Pietroburgo, 1, ore 20.

Il giornale *Kuttine* di Cronstadt smentisce da buona fonte che la corazzata *Potemkin*, della flotta del Mar Nero, sia saltata e che gli ammiragli Birilew e Tchoumine siano stati vittime di questa catastrofe. Lo Stato Maggiore della marina ha fatto sapere nello stesso tempo che gli effettivi della flotta attiva del Mar Nero, al suo arrivo a Sanusin il 26 ottobre ed alla sua partenza per Treisounda il 27, erano al completo.

Una grande dimostrazione socialista a Vienna.

Il suffragio universale e lo sciopero generale

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Il *Temps* riceve da Vienna: « Il Congresso del partito socialista austriaco ha nella sua seduta di ieri accettato all'unanimità una risoluzione nella quale domanda il suffragio universale eguale, in favore di cui la classe operaia socialista deve fare delle agitazioni, ed eventualmente proclamare lo sciopero generale delle masse.

« Un'altra risoluzione domanda la convocazione immediata, in costituzione del Parlamento attuale, eletto in virtù di privilegi, di un Parlamento uscito dalla rappresentanza popolare, fondato sul suffragio universale eguale e diretto.

« Dopo la gloriosa vittoria riportata dalla rivoluzione russa, il proletariato austriaco domanda esso pure energicamente il suffragio universale diretto e segreto; contro tutti i tentativi di temporeggiare, si appiglierà, ove occorra, ogni mezzo più estremo. »

« La sera, tra le 15 e le 20, ebbe luogo sul Ring una grande dimostrazione socialista: otto o diecimila persone, provenienti da tutti i sobborghi della città, si concentrarono dinanzi al Parlamento, ove si trovavano la maggior parte dei deputati socialisti: Ellenbogen, Pernerstorfer, Seit, Adler.

« Celebrarono in termini calorosi la vittoria della rivoluzione russa, e preconizzarono una lotta senza posa per giungere in Austria al medesimo risultato. Schumeier, mostrando il Parlamento, alluse alla commemorazione dei defunti.

« I dimostranti si separarono nel massimo ordine, cantando l'Inno dei lavoratori. La Polizia, ammassata sul Ring in numero imponente, non ebbe ad intervenire. »

L'Austria fortificherà il porto di Sebenico.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,45:

Sulla base d'operazione della squadra austriaca, scrivono da Sebenico al *Giornale d'Italia*:

« Un avvenimento di avvicinare un ufficiale austriaco, dal quale ho potuto avere schiarimenti ed informazioni su quanto l'Austria vuol fare al più presto a Sebenico per ridurre questa cittadina a fortezza marittima. Ecco quanto mi disse il distinto ufficiale:

« — Dopo che fu constatata la necessità di erigere una potente piazza fortificata fra Pola e Cattaro, al che fu scelta all'uopo Sebenico, nella primavera di quest'anno venne a Sebenico una Commissione militare che doveva preparare i piani ed i disegni per la fortezza. Allogato fu affittato un intero piano di un *hôtel* di Sebenico, ove furono collocati gli uffici tecnici. Come si sa, le manovre navali quest'anno furono fatte su larga scala a Sebenico, e si potè stabilire quasi definitivamente il piano delle future opere di fortificazione, che riguarderanno Sebenico quasi inespugnabile, non meno, dalla parte del mare.

« Chiesi all'ufficiale se l'entrata dello stretto porto non potesse presentare un grande ostacolo o, meglio, un pericolo di imbarazzamento della squadra; ed ecco l'importante risposta che ho avuta:

« — Il porto di Sebenico non deve essere che il posto di rifugio e di rifornimento della squadra operante, la quale avrebbe invece la propria base d'operazione fuori, nel mare aperto, dove fanno corona le isole di Gabri, Zuri, Ziarchi e Rovicello, le quali verrebbero prontamente fortificate, di modo che per entrare a Sebenico si dovrebbe anticipato passare fra i cannoni di questi forti e poi lottare in squadra raccolta dentro queste isole. Come si vede, l'impresa di fortificazione sarebbe vastissima, e perciò anche la spesa sarebbe enorme. »

Ora resta a vedere se i due Parlamenti, specie quello di Budapest, troveranno opportuno votare i molti milioni necessari ad attuare questa opera di fortificazione.

Però l'ufficiale osservava tranquillamente che i milioni si troveranno.

Nel frattempo furono istituiti posti di osservazione con telegrafo senza fili su alcune di queste isole, ed altrove furono acquistati da Comuni dei fondali.

E' notevole il fatto che una corazzata austriaca durante le manovre potè risalire il fiume Kerka, e per un buon tratto. Questo fatto fu risaputo da pochi e si cercò di tenerlo nascosto.

Una parte della popolazione di Sebenico è ostile a questi progetti: anzi un giornale locale ebbe ultimamente parole vivaci contro il progetto di fortificazione. Ciò è naturale, poichè il commercio che ora va animandosi in questa cittadina e che promette il maggior benessere, se Sebenico diventasse una piazza militare, ne risentirebbe a cessare quasi totalmente ed inevitabilmente.

Il Re di Grecia a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 22:

Il Re di Grecia è giunto nel pomeriggio ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dal Kronprinz, da Richthofen, da Tirpitz e dal ministro di Grecia. L'incontro dei due Sovrani fu cordialissimo. L'Imperatore e il Re salirono subito in un treno speciale e partirono per Wildpark, ove il Re è ospite nel nuovo palazzo.

Drammatico suicidio d'una sedicenne.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 23:

Alle ore 10 d'oggi, da una finestra della sua abitazione, al terzo piano della casa in via Rodolfo Pilo, 11, si gettava una giovane di nome Ivanna Sasso, di 16 anni. La sventurata urtò a cadere sul selciato del cortile.

Prontamente soccorsa dal portinaio e da alcuni inquilini, col mezzo di due vigili urbani fu trasportata alla vicina guardia medica sul piazzale Venezia. I medici constatarono la esistenza gravissima della Sasso, la quale aveva riportato frattura complicata alla gamba sinistra e scoperta frattura alla colonna vertebrale.

Fu collocata nell'infermeria annessa alla Guardia medica.

Prima di decidersi al triste passo la povera giovane aveva scritta una lettera all'Autorità di P. S.

In essa pregava che venisse fatta subito *inee cerabile* sulle cause che la spinsero a porre fine così tragicamente alla sua esistenza.

Alla Guardia medica, mentre i sanitari stavano prestandole le prime cure, accorsero i di lei genitori.

Fu lunga ma amara la scena di dolore che il padre volera vedere, in preda a vivissima agitazione, si rivolse agli astanti, pregando che non facessero entrare quello che era causa della sua rovina.

E' tutta colpa mia — esso esclamò — se mi trovo così ridotto.

Ed il padre, a quando domanda risultagli dai medici, non negò le severe cure alla figliuola; disse solo:

— Se la maltrattavo era per punirla quando lo meritava.

La madre invece entrò, abbracciò e baciò ripetutamente l'Ivanna.

La famiglia Sasso è veneta; il padre ha una piccola bottega di frattivendolo nella stessa via Rodolfo Pilo; da pochi anni abitano nella nostra città.

Sanguinosa battaglia fra cacciatori in Valtellina

Ci scrivono da Brescia, 31:

Da alcuni anni il Consiglio comunale di Lodrino, per togliere certi abusi che si verificavano frequentemente, passò il diritto di caccia nel suo territorio. Da qui rancori fortissimi fra le popolazioni dei paesi limitrofi della valle Trompia e quella di Lodrino, rancori che diedero più volte luogo a fatti dolorosi.

Ieri una comitiva di appassionati cacciatori, fra i quali si trovava pure il possidente Guttardi Giovanni, stavano cacciando nelle campagne di Marmentino; senza avvedersene, oltrepassarono il confine, entrando in territorio di Lodrino. Ma vi si trovavano da circa mezz'ora, quando si videro improvvisamente accerchiati da ben sessanta fra cacciatori e bracconieri, tutti di Lodrino.

Vi fu uno scambio di insolenze e di minacce, e si ingaggiò ben presto una vera battaglia. Numerose furono le persone rimaste ferite.

Il Gottardi, mortalmente ferito in diverse parti del corpo, venne trasportato in allarmanti condizioni all'ospedale.

La popolazione di Lodrino è in grande fermento e temonsi altri seri guai.

Concorso a 100 posti di volontario demaniale.

Il ministro delle finanze rende noto che venne aperto il Concorso per esami a 100 posti di volontario demaniale.

Il detto Concorso avrà luogo, per le prove scritte, nei giorni 16, 17 e 18 dicembre p. v., presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia; per le prove orali, presso il Ministero delle finanze, in giorni da determinarsi.

Le domande, su carta da bollo da una lira, dovranno pervenire non più tardi del 20 corrente al Ministero delle finanze (Direzione generale del Demanio e delle Tasse), e essere presentate entro lo stesso termine, agli Intendenti di finanza, presso cui gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Borse di studio di perfezionamento.

Con decreto ministeriale 31 agosto venne bandito un concorso a cinque Borse di perfezionamento tecnico all'interno, della durata di un anno, ed una all'estero, della durata di due anni. Potranno prendere parte al concorso i licenziati in tecniche inferiori ed i meccanici e di disegno industriale, da quelle minori industriali, e da quelle medie o superiori di arte applicata. Le Borse di perfezionamento all'interno sono di L. 1500, quelle di perfezionamento all'estero sono di L. 2000. Saranno inoltre pagate le spese di viaggio per raggiungere la residenza. Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 0,60, dovranno essere dirette al presidente del Consiglio direttivo della scuola in cui il concorrente ha ottenuto il diploma di licenza, e dovranno essere accompagnate da tutti i documenti necessari a dimostrare l'esistenza dei requisiti richiesti, che sono i seguenti: 1.o Che il ricorrente abbia frequentato regolarmente tutti gli anni di corso di una delle scuole sopra indicate; 2.o possegga il certificato di licenza della scuola conseguito da non più di due anni; 3.o abbia cittadinanza italiana; 4.o sia celibe, di sana condotta e di moralità incensurabile; 5.o dimostri, quando ne sia il caso, di non aver impedimento per gli obblighi di leva a compiere il perfezionamento scelto, richiesto dopo il conferimento della Borsa; 6.o non abbia età inferiore ai 19 anni nè superiore ai 25; 7.o abbia sana costituzione fisica.

Nella domanda il candidato dovrà dichiarare in quale industria od arte intenda perfezionarsi. Il termine per la presentazione della domanda scade col 20 novembre.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Camera di commercio o alla Prefettura di Torino.

Consigli per la Moda invernale.

Le prime nebbie sono comparse, l'aria è pungente, la vita di città si riapre, l'inverno è alle porte. E' il momento in cui ogni signora è in gran faccenda per la scelta delle mode invernali. Il personaggio della sarta ha ora un'importanza speciale in ogni giornata femminile. Quale allenta migliore in questi momenti di studio, di incertezze e di desiderii d'un'antica distinzione che quelli d'ora scrittura degli ultimi consigli della moda parigina e offre una serie di circa 50 figurini autentici presi fra le ultime novità lanciate nella grande capitale della moda mondiale!

Quest'anno è

la splendida rivista quindicinale illustrata, che dedica il suo numero, uscito in questi giorni, specialmente alle mode.

E' un numero la cui lettura sarà utile e graditissima ad ogni nostra lettrice; anche insieme a questo bellissimo supplemento di moda troverà articoli illustrati interessanti e geniali che portano firme ben note come quella di Neera, Ada Negri, Lidia Poët, Clarice Tartufari, Domenico Lanzo, Nino Mario Berrini, Claudia Anet, Ippina, Dott. C. Einaudi, Jeannette, Lady Sport, Donna Maria, E. Ferraretti, ecc.

Una delle caratteristiche di questa bellissima rivista (che è ormai la preferita lettura d'ogni signora intellettuale e di buon gusto) è la ricchezza e la varietà insuperata delle illustrazioni!

Questo numero (che è in vendita a cent. 50 in casa editrice e presso i librai) ne contiene oltre 40, tutte bellissime!

Stato Civile di Torino

1.o novembre 1905.

NASCITE: 39, cioè maschi 20, femmine 19.

MORTI: Versio Celestina, d'anni 64, di Torino, casalinga, via Cernaia, 27.

Cada Domenico, id. 37, di Torino, decoratore, corso Regina Margherita, 161.

Cravero Domenica (ved.) n. Droretto, id. 51, di Mondrone, cucitrice, via Bertola, 15.

Zapponi Luigi Cesare, id. 65, di Volletri, via San Massimo, 42.

Trucco Caterina (ved.) n. Mottura, id. 81, di Saluzzo, casalinga, via Pinelli, 31.

Ferrero Costantino, id. 30, di Caluso, muratore.

Tucco Giuseppino, id. 28, di Torino, operaio.

Cravero Candida, id. 40, di Settimo Torinese.

Rosso Alessandro, id. 83, di Torino, contadino.

Bravi Antonietta n. Scarabelli, id. 70, di Cuneo.

Cassino Gianino, id. 21, di Vinovo, falegname.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 16:

Oggi la stanza di compensazione, case nuove in Milano, ha funzionato tutto il giorno, per terminare le liquidazioni fine mese. Il risultato ufficiale verrà risaputo solo domani nella mattinata di Borsa. Tuttavia si crede sapere che non vi sono guai seri.

Intanto il *Corriere della Sera* pubblica:

« Ieri si manifestarono insolvenze degli agenti di cambio Alessandro Mariani e Angelo Benzoni e del commissionario in Borsa, A. Toleschi e C. Di questo solo la prima è di qualche importanza, chiudendosi con una differenza passiva di 150 o 200 mila lire circa. Assai meno importanti le altre due, delle quali quella Benzoni sembra anzi in via d'accomodamento.

« Causa di esse e delle numerose perdite dei privati sono le enormi oscillazioni avutesi, specialmente nelle Edison e nelle Italo-Americane; nonchè la leggerezza con la quale si concesse il filo e le colossali proporzioni — rispettivamente alle singole forze — nelle quali si operò.

« Tutto considerato però pare che non ci sia di che troppo lagnarsi del numero e dell'importanza dei noti viventi al pettine. La Borsa lo pure di questo avviso e gonfierne dalla ripresa che nella seconda riunione si verificò in confronto dei prossi di ieri mattina. In ogni modo, non è il caso di parlare di *crak* nè di *dégringolade*. »

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	77 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 50	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	102 —	Prestito Lombardo	314 25
Rend. Turca 1 0/0	— —		

Tendenza calma.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 31 ottobre 1905.

Buoi da macello al mercato da L. 1 a 1 — Vitelli da macello da L. 1 a 1 — Vitelli da latte da 7 00 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 8 00 — Maiali vivi da 0 00 a 0 00.

MONDOVI', 28 ottobre 1905.

Buoi da macello al mercato da L. 1 a 1 — Vitelli da macello da L. 1 a 1 — Vitelli da latte da 1 a 1 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 8 00 — Maiali vivi da 0 00 a 0 00.

Cereali.

ACQUI, 31 ottobre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 19 00 a 20 00 — Meliga a 12 00 a 12 50 — Segala da 10 00 a 10 50.

MONDOVI', 28 ottobre 1905.

Frumento al quintale L. 20 00 — Segala 10 00 — Meliga 12 50.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 31 ottobre 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 28 00 a 30 00.

Foraggi.

ACQUI, 31 ottobre 1905.

Avena all'ettolitro da L. 10 00 a 11 00 — Fieno a quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 5 50.

MONDOVI', 28 ottobre 1905.

Avena al quint. L. 10 50 — Fieno maggengo al mirione 00 — Fieno ricetto 0 00 — Paglia 0 00.

Frutta e verdura.

ACQUI, 31 ottobre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 17 00 a 20 00 — Ceci da 17 00 a 20 00 — Fave da 12 00 a 13 00 — Patate al quint. da 7 00 a 8 00 — Castagne verdi all'ettolitro da L. 12 a 13 00.

MONDOVI', 28 ottobre 1905.

Patate al mirione L. 1 00 — Cipolle 1 00 — Pomidoro 1 50 — Spinaci 1 50 — Fagiuoli rossi 0 00 — Fagiuoli verdi 0 00 — Funghi 0 00 — Carote 1 50 — Cavoli 1 50 — Noci 3 00 — Pesche 3 00 — Pere 3 00 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 31 ottobre 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 00 — Carbone da 0 00 a 00 00.

MONDOVI', 28 ottobre 1905.

Legna forte, carrico di mirio L. 0 25 — Legna dolce 0 18 — Carbone 0 25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 31 ottobre 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 20 — Pollame al chilo da 2 00 a 2 20.

CHIERI, 31 ottobre 1905.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 00 — Capponi id. da 4 50 a 5 00 — Galline id. da 3 00 a 4 00 — Piccioni id. da 1 00 a 1 20 — Tacchini id. da 6 00 a 9 00 — Anitre al paio da 2 00 a 3 50 — Oche id. da 4 00 a 5 00 — Conigli per capo da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 20.

MONDOVI', 28 ottobre 1905.

Polli per coppia L. 2 00 — Oche da 4 00 — Colombi 0 00 — Capponi al quintogramma 0 00 — Conigli 0 00 — Uova alla dozzina lire 1 10 — Burro al chilo 2 50.

Vino.

ACQUI, 31 ottobre 1905.

Vino comune all'ett. da L. 28 a 30.

MONDOVI', 28 ottobre 1905.

Vino 1.a qual. all'ettolitro L. 30 00.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1.o novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,4; ore 15: 733,5; ore 21: 731,7

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 1,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,6 Minima + 5,0

(Piazza Castello — Valle media al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 9,0

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 3,7

2 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12, tramonta alle ore 17, minuti 13.

Stazione termometrico Durdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31: + 7,0

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 2,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.0	8.5	coperto	Pietroburgo	1.0
Milano	8.6	5.6	»	Odessa	11.8
Brescia	9.0	6.8	3/4 cop.	Amburgo	8.8
Verona	12.4	8.1	»	Vienna	9.6
Bologna	9.6	7.5	»	Trieste	10.0
Ancona	10.0	9.0	»	Madrid	—
Livorno	14.8	8.6	»	Alessandria	20.6
Firenze	10.8	3.0	»	Parigi	8.0
Roma	15.2	2.1	»	Nizza	7.0
Bari	17.0	11.6	1/2 cop.	Ginevra	0.0
Napoli	18.8	12.0	sereno	Costantin.li	14.7
Palermo	21.6	12.8	1/4 cop.	Malta	18.5
Messina	19.5	8.6	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Calmati-Zoncada), ore 20,45: *Il Principe consorte* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Il mondo della noia* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Mercadal), ore 20,45: *Alba* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casiberti), ore 20,45: *Il mondo a rovescio; Un matrimonio in mio fra* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Il cheur d'Turin.* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cristina, 75, ore 20,30.

Ieri, dopo brevissima malattia, rendeva serenamente a Dio l'anima eletta il

Geometra BELLI PIETRO

d'anni 61.

Ne dànno il triste annunzio la moglie GIUSEPPINA TEZZIA, colla figlia, il fratello FEDERICO e congiunti, cognati, nipoti e parenti tutti.

La salma verrà tumulata ad Oropa.

Andorno, 2 novembre 1905. 16581

"IL SANTO"

il romanzo tanto atteso del celebre scrittore ANTONIO FOGAZZARO uscirà il **4 novembre.** Prenotazioni e commissioni alla Casa Editrice **Renzo Streglio, via Santa Teresa, 6, Torino.** — Prezzo L. 5,50; in provincia L. 5,25. 18498

LICEO-GINNASIO S. GIUSEPPE

Scuola Tecnica — Istituto tecnico — Corsi regolari ed accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato. Via Cotta, 22 - Torino. 17276

Prof. Dott. G. GIORGIO - Specialità Malattie

OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO

Consulti via XX Settembre, 9, dalle 15 alle 16, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono curati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2583

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Lo studio rimane aperto fino a nuovo avvi

I nuovi ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Società in accomandita semplice e in nome collettivo

ed esercenti industrie, commerci e professioni pei loro dipendenti.

Esercenti stabilimenti industriali, commercianti ed esercenti professioni, arti od industrie pei loro aiuti, agenti, commessi e simili.

Abate Luigi, impresario, L. 1400 — Achino Giovanni, droghiere, 4500 — Aiello commendatore Luigi, impresa trasporti, 3500 — Aimonino Alessandro, gemma, 3000 — Airaldi avv. Celidonio, cantore, 120,460 (*P*) — Airaldi Oscar, avv. procuratore, 1400 — Alessio Marcello, fabbrica carrozze, 1500 — Almas Felice, negoziante colori, 13,720 — Amatelo Caterina, negoz. orol., 1440 — Ansolmo Carlo, fabbr. vermouth, 1800 — Ansolmo Giuliano, tessuti, 2700 — Antonini Giovanni, carboni, 13,100 — Anzino Carlo, fonditore Opere San Paolo, 3000 — Arnaldi Carlo, agente assicurazioni, 3000 — Auxilia Gior. Battista, metalli, 4350 — Avviano Mario, farmacia, 3520 — Avinonti Giuseppe, conciapelli, 7000.

Bachi Giuseppe, drogherie, L. 3400 — Baer Alberto, rappresentante, 2000 — Barale Andrea, ferramenta, da 1200 a 3200 — Barale Leopoldo, negoz. carte, 1400 — Barberis Giulio, 1920 — Bargis Stefano, farmacista, 3300 — Barone Ambrogio e figlio, imprenditore, 4400 — Bedetida Clemente, rappresentante Compagnia assicurazioni, 2340 — Bellia Alberto, impresa costruzioni, 2500 — Bellia Edoardo, farmacista, 1500 — Bellom Segre, modo, 10,000 — Beltrami Luigi, porcellane, 5000 — Beltramo Leopoldo, forniture militari, 3000 — Bernoulli Emanuele, rappr., 2100 — Berra Giovanni Battista, fotografia, 1500 — Berry Achille, attore, 1800 — Bertetti avv. Michele, 2400 — Berta Pietro, carte da giuoco, 2120 — Bestente Vittorio, farmacista, 1500 — Betta Giovanni, negoz. ferro, 3600 — Bianchetti teologo Tommaso, parroco, 2000 — Bianchi Ercole, bazar, da parroco, 2000 — Bianchi Napoleone, capp., 2700 1500 a 3000 — Bianchi Napoleone, capp., 2700 — Bianco Annibale, prod. chimici, 2200 — Biasotini Vittore, tappezziere, 2800 — Biano Giulio, banchiere, 7300 — Bianchi Francesco, negoz. musica, 900 — Bo Augusto, inchiostri, negoz. musica, 900 — Bo Augusto, inchiostri, 2580 — Boeris Vittorio, saffi e pizzi, 3360 — Boggio Pietro, farmacista, 1500 — Bona Vincenzo, tipografia, 6440 — Bonisconto Francesco, prodotti chimici, 3000 — Borgna Luigi, curato, 2400 — Borgo Aventino, albergo d'Europa, 3500 — Borioli Luca, impresario, 1450 — Borsalino Paolo, cappelleria, 1700 — Borri Giovanni, appaltatore, 1020 — Brossi Giovanni, chincaglierie, 2220 — Brichetti, Olivero e Rasino, confezioni, 5800 — Brosio Natalino, sartoria, 3000 — Brusa Alessandro, sarto, 2400 — Buglio Bruno padre D., curato, 2020 08 — Buglio Alberto, procuratore, 2500 — Buscalino Giuseppe, 2280 — Biglia Celestino, 3800 — Borgna ing. Teofilo, 3000 — Bruno Francesco, calzolaio, 1500 — Bursio Emanuele, farmacista, 1500 — Cairoli don Giovanni, parroco, 1000 — Calani marchese Aristide, 11,400 — Calleri Arturo, giornali illustrati, 800 — Caponetto Giacomo, gioielliere, 1200 — Canonico Emilio, stabilimento metallurgico, 2400 — Capra Pietro, panatteria, 1923 — Capriolo Emanuele, commissioni, 2400 — Carignano Francesco, telerie, 6000 — Carnagnola Antonio, orefice, 1850 — Carpano Giuseppe, fabbrica liquori, 2040 — Casalis Alessandro, filati, 5000 — Casalis Natale, ombrelli, 3500 — Caurin Pasquale, modo, 12,000 — Cairano Paolo Bonaventura, parroco, 2000 — Chiappo Giuseppe Eugenio, cappellaio, 1800 — Chicco Eugenio, filati seta, da 7200 a 8300 — Clausen Carlo, libraio 7300 — Coggiola Luigi, filati, 1800 — Collegio di San Giuseppe, istituto di educazione, 26,000 — Collino, Orsi e C., 10,000 — Colombero avv. Giacomo, curato, 2400, Chiappa Giuseppe Eugenio, cappellaio, lire 3500 — Colombo Lisa ved. Chalmetto, coltelli e posate, L. 2400 — Conservatore delle ipoteche, per gli stipendi, L. 5400 — Conti Alberto, oggetti per i soldati, L. 2200 — Corinaldi avvocato Riccardo, rappresentante, L. 2400 — Corsetorno Luigi, fabbricante cera, L. 1500 — Corsetorno Luigi, fabbricante cera, L. 1500 — Corgiat don Pietro, parroco, L. 2000 — Costa Guido, tessuti, L. 3000 — Costa Ornato, notaio, L. 1800 — Cottino Michele, orefice, L. 3000 — Cravero Domenico, orologiaio, L. 3000 — Cresa Pier Giacomo, magliaio, da L. 1000 a 3400 — Cronat Vittorio, impresa illuminazione, lire 7320 — Chapot Giovanni, conciatore, L. 4000 — Charrere Giovanni, tappezzerie, L. 1920 — Chantagmon Paolina, istituto d'educazione, 2200 — Cimino Vincenzo, parroco, L. 1000 — Curinni Augusto, agente di cambio, L. 1900 — Cuscino Emanuele, farmacista, L. 1500.

Davis Franklin, illuminazione, L. 2150 — Deberardi Francesco, procuratore, L. 2440 — Delornocchi Giacomo, fabbrica sapone, L. 1900 — De Franchoo Erneto, rappresentante, lire 1500 — De Gaspari Gaetano, confusioni, lire 6200 — Delbecchi Cristina, farmacista, L. 2100 — Delleani Gaspare, tessuti, L. 8150 — Deluca Giacomo, conceria, L. 3000 — Delmastro Candido, bouettiere, L. 1300 — Depenis Giuseppe, esercente formaggi, L. 1800 — Derossi Luigi (tesoriere civico, L. 11,500 — Deregibus Federico, agente cambio, L. 1800 — Destefanis Francesco, mercerie, L. 1900 — A. G. Devallo, aiutante, L. 1300 — Degliotti Vincenzo, procuratore, lire 2120 — Doan Ettore, rappresentante, L. 2100 — Depetris Giuseppe, fabbrica tessuti, L. 10,500 — Devecchi avv. Giuseppe, procuratore, lire 3500 — Durando don Giovanni, economo spirituale, L. 1200 — Durio Ulisse, farmacista, lire 1000.

Elia (teologo Giovanni, parroco Metropolitana, L. 3000.

Fassetta Cesare, ferramenta, L. 2000 — Fava Ludovico, rappresentante, L. 3000 — Fenoglio Pietro, L. 2050 — Ferri Evasio, telerie, L. 4300 — Fiorina Salvatore, albergo, L. 2000 — Florio Antonio, rappresentante, L. 3420 — Foa Vittorio, mercante-sarto, L. 4800 — Foa Raffaele, mercante-sarto, L. 5500 — Fodratti T., setaro, L. 5500 — Fugiino Carlo, farmacista, L. 3000 — Fontana Luigi, modo, L. 3000 — Fontana Michele, forniture militari, L. 8000 — Ferao Telesforo, rappresentante, da L. 960 a 4260 — Franchino Giovanni, crefeneria, L. 2000 — Franco Michele, bisottiere, L. 3000 — Fubini Giacomo, cambiavalute, L. 2000 — Fruttero Carlo, commercio formaggi, L. 3600.

Gabutti Pietro, confettiere, L. 5000 — Gaggero Nicolò, rappresentante, L. 3360 — Gaido teologo Agostino, curato, L. 2000 — Gallea don Roberto, parroco, L. 2000 — Gamna Enrico, commiss., da L. 4400 a 6100 — Garda Vito, negoziante abiti, L. 2000 — Garelli Carlo, dentista, L. 2000 — Garosci Francesco, oli, L. 2300 — Garrone Lorenzo, impresario, L. 1020 — Gatti Ernesto, filande in seta, da L. 1850 a 2550 — Gerbino Ida, gomme, da L. 900 a 1000 — Ghè Carlo, agente assicurazioni, L. 2220 — Ghidini Guglielmo, setorie, L. 18,000 — Giani Giuseppe, incisore meccanico, L. 1440 — Ghiron Pacifico, carboni, L. 6500 — Giaccone Carlo, mutuante, L. 5000 — Giaccone Vittorio, agente cambio, L. 6000 — Giaudi Guido, industria in marmi, L. 1800 — Giordano Bernardo, farmacista, L. 1500 — Giordano Giuseppe, fabbricante cannicie e sottane, L. 1500 — Goffi Eugenio, ferramenta, L. 3750 — Goglio ing. Giuseppe, rappresentante, L. 2000 — Gonati-Del Rex Giuseppe, rappresentante generi di tintoria, L. 1020 — Gramaglia Emilio, orefice, lire 1800 — Grasso Pietro, stabilimento sanitario, L. 4000 — Guglielmo Alessandro, colori, lire 2280 — Hirchkora Rodolfo, rappresentante commercio, L. 3000 — Istituto suore San Giuseppe, da L. 900 a 1500 — Kammerel Luigi, albergo, L. 3200 — Kubbler Paolo, negoziante ferro, L. 3000 — Kind Adolfo, fabbricante lucignoli, L. 1200.

Lardone Teofilo, banco cambio, L. 1800 — Lebet e Curti, Ditta (propr. Curti Augusto, sped. comm.), L. 6150 — Leboro Pietro, cordami, da L. 800 a 2000 — Levi Giuseppe, setorie, da lire 3500 a 4000 — Longhi Pietro, agente assicurazioni il « Mondo », L. 4000 — Lauro Agostino, tappezziere, L. 1200.

Luria Michele, sarto, L. 1400 — Mallei Giovanni, agente di cambio, 2400 — Martinotti Giovanni, sacto, 2000 — Maina Emanuele, merciaio, da L. 700 a 4400 — Maioli Giovanni e C., rappresentanze, 3800 — Malacarne Carlo, fabbrica amido, 2000 — Mallarino Giuseppe, banco pegni, 2000 — Malvano D. Federico, agente assicurazioni, 2700 — Mana Emilio, industria seta, 2500 — Mariotti Pietro, tipografo, 3200 — Marsaglia Luigi, banchiere, 12,500 — Marsaglia contessa Giuseppina, impresa acquedotto, 28,100 — Martini dottor Luigi, medico-chirurgo, 1800 — Marty G. B., orefice, 1500 — Martinolo Enrico, tessuti, 9000 — Martinengo Enrico, avv. e proc., 1700 — Martinolo Angelo, pellami, da L. 3000 a 5400 — Masera Antonio, 2000 — Marangoni Gerasio, dentista, 1200 — Masino dottor Felice, farmacista, 4100 — Massarotti Luigi e Bianco Francesco, meteorologia, 1080 — Mastrello Antonio, farmacia, 3720 — Merlo Giuseppe, coloniali, 1020 — Mela Angelo, dentista, 1500 — Metzger Carlo, fabbrica birra, 9400 — Migliora Ettore, drogheria, 4500 — Minella Costantino, farmacista, 1500 — Mino Annibale drapperie, 4000 — Moglia Giuseppe succ. Carlo Mantredi, profumerie, 2880 — Mondo Domenico, profumerie, 2700 — Monetti Lorenzo e Biansino, apec. malattie dentì, 1061 — Montanaro Cesare, farmacista, 2100 — Moretta Francesco, farmacista, 4200 — Morino Giovanni, farmacista, 2400 — Maggia Luigi, avv. prof., 1500 — Muratore Alberto, farmacista, 2700 — Mura Benedetto, fabbrica pesi e misure, 2000 — Muriana Domenico, parr., 1200.

Naretta Giovanni, fabbrica magliarie, da L. 3800 a 5000 — Nasino-Tesino Giuseppe, rappresentante, da L. 3420 a 5620 — Neumeyer Augusto e Comp., tele cerate, 6420 — Nicola Michele, farmacista, 2000 — Nicola Alfredo, fabbrica colori, 3000 — Oliveri Sereno, sarto, 2500 — Operti Giulio e Carlo, ferramenta, 2600 — Opesi Antonio, pesi e misure, 1760 — Orso Carlo, ferramenta, 1920 — Osola Giuseppe, negoziante carta, 3000 — Orazza Leone, procuratore collegiato, 1500 — Pacotti Giuseppe, negoziante formaggi, da L. 2640 a 5700 — Pagliero Giacinto, chincaglierie, 2160 — Panià Felice, avv., 800 — Paschetta Eugenio, rappresentante e comm. bicilecte, 2600 — Patrone Felice, ombrelli e valige, da L. 900 a 2800 — Pelazza Domenico, genori di riviera, 13,000 — Pellerino Giulia in Boccio, merciaia, 4840 — Peretti Angelo, maglie, 2400 — Perinetti Emanuele, carboni fossili, 5200 — Perussia cav. Giuseppe, ragioniere, 1800 — Pozzi Emilio, rappresentante comm., 2100 — Potiti Francesco, passamanterie, 3000 — Pia Gaetano, granaglie, 2000 — Piana Guglielmo, fonderia, 2400 — Pistone Giulio, meccanico, 3000 — Prato D. Giovanni Leone, parroco San Secondo, 1800 — Prebitero Ferdinando, avvocato e procuratore, 1920 — Pola Giuseppe, parroco, 1000 — Peola Luigi, orefice, 1800.

Quartara Giuseppe, fabbrica mobili, L. 2000 — Querena Francesco, legnami, 3000 — Quirico Antonio, stalle, 6240 — Peretti Ernesto, fabbrica liquori, 1600 — Ravasenga Luigi, avvocato e procuratore, 3840 — Reta Guido, ferramenta, da L. 1620 a 2320 — Ricaldone Girolamo, prof. e direttore istituto scolastico, 1370 — Revel Carlo, rappresentante, 1800 — Rezzonico Carlo e fratelli, capimastri, 2200 — Ricci Ernesto, mercante-sarto, 1500 — Righini Giacomo e figlia, ombrellai, 2500 — Rira Edoardo, stoffe e novità, da L. 2000 a 3500 — Roberti Biagio, sappiens, maristino, 1200 — Rocco Giovanni, rappresentante, 2160 — Rognono cavaliere Carlo, farmacista, 7000 — Ditta Romana Francesco di Romana Camillo, concia, 2000 — Rosemberg Ugo, ditta Rosemberg e Sellier, libraria, 5030 — Rossetti Bartolomeo, negoziante nastri e cotoni, 5200 — Rota Severino, istituto chirurgo e ortopedico, 5000 — Rua Alessandro fu Ognissanti, pissi e tolli, 1780 — Rovera Domenico, farmacista, 1500 — Rivè Augusto, fabbr. sequo gassoe, 1200.

Sacerdote Arcana, telerie, 2400 — Sacerdote Raffaele, stoffe, 4320 — Sachero avv. Melchiorre, procuratore, 1800 — Scala avv. Stefano, propr. edit. giornale, 720 — Sciolio Grato, libraio-cartore, 2720 — Scott Alfonso, caffè, 2300 — Segre Abramo, 1200 — Silvetti E., ufficio rappresentanze, 1650 — Simone Luigi, negoz. salumi, 1500 — Simondetti Luigi, litografia, 9200 — Soave Emilio, agente cambio, 1800 — Sobrero Ettore, fabbrica calze, da 1000 a 2000 — Società lavorazione cartonaggi per fotografie, 2100 — Ditta Soldati Filippo e figli, negoz. sete, 3300 — Soldati Roberto, industria seta, 2400 — Spondre teologo Luigi, parroco Ss. Pietro e Paolo, 2400 — Stevano Antonio, generi alimentari, 1850 — Strocchio Eugenio, sogheria, 2880 — Storero Luigi, stabil. velocipedi, 1050.

Talmone Michele, fabbrica cioccolato, 3600 — Taverna Camillo, farmacia, 1500 — Tappi Clemente, libraio, 3300 — Torchio Luigi, vino e commest., 1800 — Tornetti Federico, gioielliere, 7000 — Torrielli Francesco, drapperie, 4000 — Tortone Pietro, stoffe, 7000 — Treppiò avv. Luigi, procuratore, 2000 — Trombieri Annibale, confett. e fabbr. liquori, 2800 — Trinchieri Annibale, fabbrica liquori, da 5400 a 7400 — Ditta Ulrich Domenico, fabbrica estratti per liquori, 8000 — Ugo Giacomo, avv., 1650.

Way Luigi, meccanico, 3000 — Valabrega Samuele, negoz. abiti, da 750 a 1950 — Valsamoré Franco Virginio, cartiera, 17,800 — Weiss Giorgio, sogheria meccanica, 2040 — Velasco Luigi, agente cambio, 6500 — Verona Cesare, macchine da scrivere, 1800 — Verzoni Massimiliano, legatore libri, 3000 — Viale Clementina, farm., 1500 — Viale Ottavio, farm., 150 — Vianino Giuseppe e madre, paste alimentari, 1800 — Vinciguo Natale, farm., 1500 — Vigo don Ilario, curato Santa Giulia, 2850 — Zola Alessandro, roppr., 5520.

Impieghi privati - Vitalizi - Pensionati

Impieghi privati, commessi di banco e di negozio, fattori ed agenti di campagna, segretari, ingegneri ed agenti privati, capi di fabbrica, direttori, sorveglianti, assistenti di stabilimenti industriali, impiegati in genere i quali per tutto o in parte del loro reddito personale debbono essere tassati direttamente in testa propria.

Abba Giovanna, assistente all'ufficio di biancheria di S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 1200 — Aimerito Giacomo, carradore di S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 1320 — Allemani Cesare, stalliere di S. A. R. la principessa Letitia, L. 1350 — Anzino Carlo, tesoriere, L. 10,800 — Ardesavi Enrico, segretario di S. A. R. la principessa Letitia, L. 2700 — Arnaldi Carlo, segretario privato, L. 2200 — Balbo Bertone di Sambuy nob. M., dama di palazzo, L. 2500 — Balbo Bertone di Sambuy nobile Maria, id., id., L. 3000 — Balbo di Vinadio Leonzio, gentiluomo di Corte, L. 2000 — Baldi Luigi, al servizio Casa Ducale, L. 1200 — Balma Corrado, capo cuoco di S. A. R. la principessa Letitia, L. 1200 — Barberis cav. Giulio, mag. anticipazioni seto, L. 4250 — Barvero Giobbe, servizio Casa Ducale, L. 1350 — Beltramo Massimiliano, imp. Casa Ducale di Genova, L. 2000 — Besson Francesco, segretario privato, L. 1200 — Bianco Pietro, segr. privato, L. 1200 — Bianco Saverio, garzone di carrozzeria di S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 1400 — Boyl di Putifigari, gran Mastro Casa Ducale di Genova, L. 8500 — Boyl di Putifigari march. Silvia, donna di Palazzo, L. 3000 — Bona Sisto Cesare, impiegato, L. 2128 — Bonelli Giuseppe, amm. privato, L. 12,000 — Borelli Ernesto, id. id., L. 2500 — Bosco Federico, persona di servizio di S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 1640 — Bosco Ottavio, garzone di camera di S. A. R. il Duca di Aosta, L. 1800 — Bosco di Ruffino, impiegato Casa Duca di Genova, L. 4700 — Bossati Antonio, rettore arciconfraternita Ss. Maurizio e Lazzaro, L. 700 — Braune-Max, gerente Società *The British* Asbertos, L. 4000.

Bustolino Vittorio, catastraro, L. 1200 — Camandona Gabriele, amm. casa, 1800 — Canta Sebastiano, al servizio Casa Ducale di Genova, 1700 — Cavanna Alessandro, impiegato, 1200 — Cena Francesco, staffiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, 1200 — Cerutti Giovanni, impiegato Casa Ducale di Genova, 3500 — Chiaraviglio Giuseppe, conservatore ipoteche, 1332 55 — Chiandano Umberto, segret. privato, 2760 — Cibrario Giuseppe, garzone di camera di S. A. R. il Duca d'Aosta, 3400 — Conti Amedeo, agente generale casa Solaroli, 3400 — Copperi, gentil. amat. privato, 1500 — Corteso Vittorio, staffiere Casa Ducale di Genova, 1400 — Costa Natale, garzone di credenza di S. A. R. la principessa Letitia, 1400 — Degiovanni Giuseppe, addetto alla Casa Ducale di Genova, 1200 — Del Carretto di Gorzegno e Monteravello marchese Carlo, gentiluomo Duchessa d'Aosta, 4000 — Derossi Luigi, tesoriere civico, 2748 24 — Desprino baronessa Isabella, dama di palazzo, 3000 — Destefanis Giuseppe, impiegato Casa Ducale di Genova, 3800 — Didier Lazzaro, segret. privato, 1400 — Di Groppello conte Bonifacio, gentiluomo di Corte, 2000 — Di Groppello contessa Giovanina, dama di palazzo, 3000 — D'Oria marchese Massimiliano, gentiluomo di Corte, 2000 — Duffy Guglielmo, servizio Casa Ducale, 2070 — Durini Filippo, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, 3000.

Eurino Ernesto, segr. privato, 1500 — Facinelli Domenico, cocchiere Casa Ducale di Genova, 1850 — Fassio Ernesto, ammin. privato, 1500 — Fenocchio Pietro, agente perito Monte di Pietà, 1122 86 — Ferrari Ernesto, cocchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, 1800 — Ferrari di Castelnuovo marchesa Felicita, dama di palazzo id. id., 3000 — Formia Tommaso, segr. privato, 1000 — Fossati Reynert conte Giuseppe, gentil. di Corte, 2000 — Francesa Giovanni, assist. agli uffici di bocca di S. A. R. il Duca d'Aosta, 1200 — Franco Ottavio, serv. Casa Ducale di Genova, 1320 — Gabrielli Fortunato, staffiere Casa Duca D'Aosta, 1200 — Gay di Quarti marchese Calisto, gentil. di Corte, 2000 — Gaja Luigi, ammin. privato, 1200.

Galli della Loggia, dama di palazzo, L. 3000 — Gallo Giuseppe, maestro di stalla di S. A. R. il Duca d'Aosta, 2400 — Gallo Gottardo, cocchiere di S. A. R. la principessa Letitia, 1000 — Garrone Callisto, ammin. privato, 1700 — Gazzelli di Rossana conte Alberto, cavaliere d'onore, 3000 — Gazzelli di Rossana Lidia, dama di palazzo, 3000 — Gorgerino Carlo, al servizio Casa Ducale di Genova, 1700 — Grassi Agostino, persona di servizio di S. A. R. il Duca d'Aosta, 1400.

Grassoni Eugenio, id. Duchessa di Genova, L. 1450 — Gruppo Luigi, id. id. Duca di Genova, L. 1450 — Lanza Achille, segretario privato, L. 2500 — Lanzoni Camillo, uffic. d'ordine del Duca d'Aosta, L. 2000 — Lardù Marco, mastro di Casa, L. 1200 — Lazzoro Giuseppe, ammin. privato, L. 1416 — Lupo Augusto, sottosegret. Casa Ducale Genova (madre), L. 2400 — Maciotta Oreste, segretario privato, L. 1200 — Maffei Giuseppe, segret. Casa Ducale d'Aosta, L. 1230 — Malabaila di Canale contessa Clementina, dama di Palazzo, L. 7500 — Marchetti Roberti, amministr. privato, L. 2500 — Marucco Teresa, serv. Casa Ducale, L. 1200 — Molina Cesare, amm. privato, L. 2000 — Monti Giuseppe, direttore tecnico Società Ginnastica, L. 1500 — Merino Vittorio, staffiere Casa Ducale d'Aosta, L. 1200 — Morlando Vincenzo, id. principessa Letitia, L. 1200 — Mottura Emilio, agente privato, L. 1900 — Nardin Giuseppe, assistente guardaroba di S. A. il Duca d'Aosta, L. 1200 — Nelva Clemente, ammin. privato, L. 2000 — Nicolino Giovanni, capo-ufficio di frutteria, Casa di S. A. R. la principessa Letitia, 1750 — Nicolini Luigi, imp. Casa Ducale, 3000 — Oliveri Ottavio, id. id., 5000 — Pelissone Giuseppe, servizio Casa Ducale, 1750.

Pelissoro Matteo, id. id. id., L. 1210 — Perchino Costantino, concession. rivendita private, 1180 50 — Petrino Felice, staffiere Casa Ducale di Genova, 1400 — Pia Carlo, amministratore casa, 1500 — Pignone del Carretto marchesa Luisa, dama di palazzo Casa Ducale di Genova, 3000 — Quenda Emanuele, aiutante di frutteria di S. A. R. la principessa Letitia, 1050 — Radicati di Brozolo Arinildo, gentiluomo di Corte, 2000 — Radicati di Brozolo contessa Giulia, dama di Corte, 3000 — Ramella Nicola, ricevitore del Registro atti privati, 1525 — Ratti Carlo, insegnante privato, 1500 — Ricca di Castelvecchio conte Luigi, gentiluomo di Corte, 2000 — Ricca di Castelvecchio contessa Luigia, dama di palazzo, 3000 — Riccardi di Netro, gentiluomo Casa Ducale di Genova, 2000 — Richieri Lodovico, intendente Casa Ducale d'Aosta, 2400 — Ricevitore del Registro (Caglieri Giacinto), 1820 — Ricevitore del Registro (Quaglia succ.), 1440 — Rolando Bartolomeo, assistente agli staffieri Casa Ducale d'Aosta, 1200 — Ranchietti Pietro, staffiere Casa Ducale di Genova, 1500 — Rondoletti Carlo, addetto Casa Ducale di Genova, 1700 — Rossi Carlo, id. id. id., 1500.

Rovere Cesare, ispettore generale S. A. assicurazioni « La Metropole », L. 1200 — Salussoglia Paolo, palafreniere Casa Ducale di Genova, 2000 — Sassi Vittorio, al servizio Casa Ducale, 1100 — Serano Ambrogio, dirigente calle, 1200 — Subiaghi Francesco, cameriere Casa Ducale di Genova, 1300 — Tanca Giovanni, al servizio id. id. id., 1250 — Thoeni Roberti, impiegato privato, 1200 — Torrigiani marchesa Anna, dama di palazzo, 3000 — Turrigiani marchese Carlo, gentiluomo di Corte, 2000 — Vicari Caterina, pensionata dal patrimonio privato delle LL. AA. RR. d'Aosta, 1200 — Vinelli Francesco, segret. privato, 1200 — Vitale Giuseppe, usciere Casa Ducale d'Aosta, 1500 — Zanotti Beatrice Pietro, bibliotecario Casa Ducale di Genova, 1500.

Albesano Giustina, proprietario, L. 2340 — Ambreini Ernesto, pensionato vitalizio, 3000 — Arnieseglio damigella Maria Eugenia, pensionata, 2000 — Asinari di San Marzano conte Enrico, vitalizio, 1080 — Balia Paolina, vitalizio, 1800 — Baiano Albina, id., 2000 — Balduello Teresa ved. Gottero, id., 3000 — Bandi di Selve Clotilde, vit., 2000 — Baudino Agnese, id., 2000 — Bellando Giovanni, neg. legnami, 1500 — Beltrami Giovanni, vit., 2000 — Beltramo Silvio, id., 2450 — Beltramo Giuseppe, id., 1200 — Berard Petronilla, id., 4000 — Bernard Elisa in Piola, id., 2040 — Berruti professor Giuseppe, id., 3300 — Bersano Pietro, pensionato dalla Casa Ducale d'Aosta, 1630 — Bertotti Adele ved. Riva, vitali., 24,000 — Bertinatti Maria ved. Rigat, id., 3000 — Bertone di Sambuy damigella Barberina, id., 12,000 — Bianco Giuseppina, pensionata, 1500 — Bianco Isabella ved. Cora, vital., 1800 — Biesta Carolina ved. Sardi, id., 1500 — Bivoco Giovanni, id., 2000 — Biscaretti di Ruffia contessa Beatrice in Biscaretti Roberto, id., 2000.

Bocco Luigia vedova Demichelis, vitalizio L. 3000 — Bono Margherita, id., 2400 — Bono Stefano, direttore sup. poste e telegrafi, pensione mauriziana, 250 — Borgnino D. Felice, pensionato dalla S. M. fra insegnanti, 294 75 — Bosio Francesca in Billotti, 1500 — Bosio Luria ved. Lanzarecchia, 1200 — Bruna Enricletta ved. Serafino, Convitto vedove e nubili, 2400 — Bruna Giuseppe, vit., 3500 — Buscaglione Giacomo e moglie, id., 15,000 — Buscaglione Costanzo, id., 3500 — Busone Luivia, id., 3850 — Caccia Ottavia in Farnietti, id., 2100 — Cagnassi Etocele, id., 2400 — Calsone Angiolina, id., 1500 — Calsone Augusto, id., 1500 — Canova Giuseppe, id., 1500 — Carasella Chiarina ved. Gilardini, 6000 — Cardelli Dino, per la moglie Ferraris Luigia, 2000 — Carosso Eugenia ed Elia, id., 1200 — Castelli Giacomo, vit., 3000 — Cavallo Alessandro, id., 1500 — Ceppi Ernestina ved. Rasca, id., 3000 — Cerri Andrea, id., 2000 — Chiavarino di Rubiana ved. Rubiano, id., 3500 — Chiesa Paola, id., 3200 — Chiuiano Umberto, leg. privato, id., 2760 — Cherri Clotilde ved. Mintano, id., 4000 — Cordier Paola nata Cassano, id., 1440 — Corio Guglielmina ved. Pisoca, id., 2000 — Corso Teresa in Bonardi, id., 2400 — Costa Teofila ved. Spalla, id., 3000 — Cravasola Angela, id., 1800 — Croner Rosalia vedova Colsena, 2000 — Damiliano Maddalena, id., 2000 — Damiloff Agnese, pensiona., 1800 — Deagio Giuseppe, id., 7000 — De Albertis Giacomo, dote militare, 1800 — De Bernardis Alberto, vital., L. 4150 — De Carlenas Carolina vedova Crova, L. 6000 — Della Chiesa di Benevello, lucro dotale, L. 2500 — Delmastro Giuseppe, vit., L. 1800 — Domichelis Carolina, pensiona., L. 1425 — Degnesana di S. Saturnino vedova Calvi di Bergola, pensiona., L. 2491 75 — Demorra Anna, vitalizio, L. 7000 — D'Erchia Vincenzo, capitano d'artiglieria, L. 1600 — Detati Emilia, id., L. 5000 — Diatto Giuseppa vedova Bocca, id., L. 8000 — Donn Maria Anna, id., L. 4800 — Eisenhut Emma, pension., L. 1500 — Favale Tecla in Seyta, vital., L. 2000 — Ferragatta Felicita vedova Ferrero, vital., lire 2000.

Ferrero Ottavia, pens., L. 2400 — Ferrero Pinsiglione, di Borgo d'Alesa, ved. Costa, id., 3200 — Figari Paolina, id., 4000 — Fiore Olimpia, id., 4000 — Fit Mario mar. Bianchi, Nap., vit., 1500 — Fortina Arturo, id., 1500 — Franchini Maria ved. Strada, id., 7300 — Frola Maria, id., 1500 — Fubini Annetta ved. Celano, 10,000 — Gagliardino Giacinto, vit., 2200 — Galleani d'Agliano Celsina e Clotilde, id., 2500 — Gallesio Francesca ved. Bertea, id., 3000 — Galli Antonietta in Ducloz, id., 4000 — Gandi Carolina, id., 21,000 — Garzoni Cecilia ved. Base, id., 13,500 — Gatti Maddalena ved. Andreis, id., 8000 — Gando Giuseppina in Rosetti, id., 1500 — Gazzelli Bruno di Rossano cont. Maria, id., 1365 — Gazzera Angelica ved., id., 1800 — Ghersi Giuseppina ved. Gerbino, id., 1500 — Giachino Pietro, vital., 2700 — Giacomelli Maria, vital., 2000 — Ginoosa Battista, id., 1000 — Gilardi Federico, id., 4300 — Gilardini-Marchis Rosetta, id., 10,523 50 — Giorda Anna, id., 9000 — Giordano Geremia, id., 2000 — Girotto Vincenzo, id., 1800 — Graziano Maddalena ved. Sormani, 21,546 70 — Hornoult Hans, pensiona, 12,000 — Inglaris Tommaso, vital., 1400 — Lenno Emilia ved. Amerio, id., 3000 — Levi Leone, id., 3000 — Levi Leone Davide, id., 3000 — Levis Maria ved. Tormignon, id., 6000 — Loggero Luigi, vital., 2700 — Lombardi Assunta ved. Ferrino, id., 1500 — Lucco Giuseppina, pensiona., 5000 — Lusati Giovanni, vital., 2400 — Mugnetti Teresa ved. Antonino, 23,950 — Manuel de Locatel cont. Elodia, pens., 2000 — Mansone Anna, id., 2200 — Marchisio Carlo, vital., 1800 — Mariotti Petronilla, pension., 2400 — Marocco cont. Ernesta ved. Genova di Pettinengo, 12,000 — Marsaglia Angelina ved. Domorra, 3000 — Martina Carlotta, vit., 1800 — Martini-Bernardi Maria, vit., 1800 — Martini di Cigala contessa Irene, id., 8000 — Martini Margherita, id., 2400 — Martino Margherita, id., 3400 — Maconsa Giuseppe, orefice, id., 3000 — Mellino Eugenia, vit., 4269 16 — Merletti Angelo, pens., 2500 — Merletti Clemente, id., 2000 — Merletti Matilde, id., 2500 — Milanesio Ettore, ten. alpini, 1600 — Mino Rosa, vit., 4000 — Montù Alessandrina, id., 2400 — Morelli Carlo, id., 6600 — Montu-ino Emanuele, id., 2000 — Novarese Teresa, pension., 2000 — Nuvoli contessa Silvia, id., 3000 — Occelli di Richelmo, id., 2000 — Paglano Caterina, cameriera, 1500 — Paschetta Francesca, pension., 3000 — Parenso Gino, beni demaniali, 1600 — Pasero Giuseppe, vit., 1500 — Pasquero Angelica, id., 1500 — Pastore Vittoria ved. Cagliori, pens., 3000 — Pavese Clotilde ved. Caraglia, vital., 15,000 — Pollicino Luigi, pension., 3000 — Petri Cesare, assegno dotale, 1100 — Porro conte Carlo, tenente, vit., 2000 — Pugno Maristta ved. Piacenza, id., 6000 — Ray Virginia, vit., 1500 — Reynaud Filomena, pens., 1000 — Resandini Giuseppe, vit., 3000 — Ribero Sofia ved. Mondino, id., 2000 — Richiardi Giuseppa ved. Ferrero, vit., 2100.

Bisaglia di Margone, vit., L. 3000 — Robaldo M. Teresa, id., 5000 — Rodetti Camilla e figlia Rosa, vit., 2000 — Roiti Luciano, vit., 1560 — Rolando Margherita, id., 1500 — Romano Giov. Matteo, id., 3000 — Rosso Gemma, id., 1800 — Rusatta Rosa, pens., 2160 — Sacerdote Alessandra, vit., 1500 — Sacerdote Elisa, id., 1500 — Santiano Lucia, id., 2400 — Sarbonara Elisabetta, id., 3000 — Schiari contessa Camilla, id., 1800 — Schmid Achille, pens., 6000 — Schurr Elisabetta suor Vittoria, id., 1800 — Sciolla Alessandro, id., 2000 — Sclorelli Michele, id., 3000 — Sclopis Paolo, id., 6000 — Segre Giuditta, vital., 4000 — Solaro Del Borgo conte Carlo, 3500 — Solaro Del Borgo contessa Paola ved., 10,000 — Solei Anna ved. Billutti, vit., 6000 — Stevano Delfina ved. Vigitello, pens., 2400 — Tarieco Domenico, vit., 2200 — Tavallini Margherita ved. Baloira, vit., 1800 — Teppa Luigi, 4400 — Tiolo Emma, vit., 2200 — Tibaldi Teresa ved., pens., 2150 — Tois Cesare, Alessandro e Maggiore, id., 10,000 — Torriani Maria Antonietta, vit., 10,566 — Toraglia Anna, vit., 1800 — Tua Antonio, maestro musica, 1800 — Tscrembold Giuseppina, vit., 2000 — Turin Boer Giovanni M. e Margherita, 3000 — Ughetto Amedeo, dote militare, 1800 — Vaccarino Maria, vit., 1650 — Varese Maria Luigia, vit., 2000 — Verdola Rosa ved. Schiaparelli, id., 2000 — Vidali Maria, id., 10,000.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto pubblico 17 ottobre 1905, rogito Barberis Francesco, venne sciolta la Società « S. Venchi e C.ia », già corrente in Torino e costituita fra i signori Venchi Silviano e Basilio Angelo, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio dei confetti, cioccolato e prodotti affini, a datare dal 30 giugno 1905. Liquidatore della Società venne nominato il signor Basilio Angelo con tutte le facoltà che di legge, compresa quella di alienare tutto o parte dei beni sociali ed immobili.

— Con atto pubblico 27 ottobre 1905, rogito Cerio Leopoldo, venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio dell'arte tipografica ed affini, sotto la ragion sociale « Momo e C. », con sede in Torino. Essa ha la durata di 9 anni a partire dal 1.o novembre 1905, salva la facoltà a ciascun socio di chiuderne la risoluzione di tre in tre anni, mediante semplice preavviso scritto di tre mesi dalle singole scadenze. Il capitale sociale è fissato nella misura di L. 30,000 in denaro. La fir

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(176)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ed egli affermò, ancora, che un posto era libero e che gli era stato promesso per la fine della settimana.

Ed egli, scrivendola, ne era quasi convinto.

Ma il domani la disperazione incominciava a riprenderlo. E lasciò trascorrere due giorni senza tentare niuno pratiche. Andò fino alla porta di parecchie officine, ove si era già presentato, ma sulla soglia mormorava:

— Ne mette proprio conto!

Oppure egli trovava qualche ragione per non entrare: forse non era l'ora favorevole... o il giorno.....

In verità egli ritardava il minuto ove là, come altrove, gli si direbbe:

— No. Non c'è nulla.

E finchè quel no non gli veniva detto, aveva sempre facoltà di sperare.

Odiava che hanno battuto il lastrico parigino alla ricerca di quella cosa semplicissima, e guadagnare il proprio pane, solo per non comprendere queste angosce, queste tirannie.

E le povere risorse di Claudio si esaurivano sempre.

Il suo orologio, disimpegnato da sua madre a Brest, era già ritornato al Monte di Pietà di Parigi, coi minuti gioielli che possedeva. Anche si era disfatto di un soprabito leggiero; tanto non ne avrebbe bisogno fino alla più prossima primavera, e di qui ad allora.....

Egli sorrideva sempre quando poteva dimenticare il presente, giacchè non era possibile che l'avvenire non lo ricompensasse dei suoi sforzi, della sua saggezza, della sua rassegnazione.

Egli che a Brest amava tanto le distrazioni, che aveva sempre trovato il mezzo di assistere alle rappresentazioni delle Compagnie parigine e si faceva una festa di vedere tutto ciò che si poteva vedere a Parigi..... Non aveva nemmeno messo il piede in un caffè-concerto.

Ora, mentre sortiva dal Monte di Pietà della via di Rennes, fu attratto subitamente da un'irido di affissi di vario colore che si dispiegava, proprio di fronte, su un'alta palizzata eretta dinanzi ad una casa in costruzione: annunci di giornali, di dispense, di teatri; *réclames* industriali, pagliacciate, stranezze artistiche, dalle tinte più diverse. E, ad un tratto, una figura sorse da tutte queste figure, un profilo da questa sarabanda di profili.....

Senza averla precisamente riconosciuta, egli si avvicinò. Ma, mentre si avvicinava, egli fremette, giacchè dinanzi a quell'avviso stesso intravvide le spalle un poco ricurve, la piccola statura un poco tarchiata, il caratteristico guaiolio di Poinsonnet. In quel preciso istante Poinsonnet si rivolse con un gesto di desolazione e rogli occhi gonfi di lagrime.

Ma appena vide Claudio, gittò un grido di furore, si precipitò verso di lui: lo prese pel colletto. Poi colla voce rauca disse:

— Ah! eccovi finalmente! Siete proprio voi! Già m'era stato detto..... Ebbene, mio caro scrbinotto, non ho mai avuta molta fortuna in vita mia, ma la sorte ora mi è propizia, giacchè mi permette di mettere la mano su di voi proprio appena giunto a Parigi..... Ed ora che vi tengo, non vi lascio più andare, caro signore.....

Ma dopo quelle parole Poinsonnet si tacque. Egli scorse dipinta sul volto di Claudio la stessa desolazione che provava egli stesso.

Claudio aveva facilmente compreso i sospetti che travagliavano il povero uomo, e già vi rispondeva scotendo il capo.

Assai tristemente egli disse:

— Vedo che vi immaginate delle cose inverosimili, signor Poinsonnet.

— Allora!..... Allora! — interrogò Poinsonnet, soffocato, smarrito..... e contento..... Allora..... Non siete voi!.....

Anche per lui, ritardare l'istante in cui sapere che glie l'avrebbero rapit, era quasi conservare della speranza. Claudio scosse la testa, e Poinsonnet gli prese amichevolmente le mani.

Essi non s'erano molto conosciuti a Brest, ove Claudio non era per Poinsonnet che uno degli innumerevoli bellimbusti che avevano sempre una bicicletta da far accomodare per venire a gittare delle occhiate a sua figlia.

Egli non lo detestava nè meno, nè più degli altri; quando si ha una bella rosa da custodire c'è forse da stupirsi che tutti gli sfarfallini dei dintorni vengano a girovagare intorno a lei? Ma Poinsonnet aveva saputo della sua partenza, che seguì di alcuni giorni quella della ragazza, e misteriosa del pari. Alcuni vicini avevano fatto delle chiacchiere in proposito.

Egli disse squadrandolo:

— Voi sapete che tutti a Brest sono persuasi che voi siete partito con.....

Ancora non nominava Amandina, ma confessava così a Claudio che la storia della madrina era stata inventata per salvare la riputazione di sua figlia.

Ed il cuore di Claudio che ancora voleva credere all'impossibile si rinchiuse in nuove preoccupazioni. Se suo padre ne sapeva meno di lui, che s'era tanto tempo creduto l'unico amato, in quale disgraziata avventura s'era dunque ella compromessa? Ah! le tristezze di questo amore che solo poco prima lo ricopriva di tanta gioia, che gli aveva fatto abbandonare la famiglia, la sua retta via!

— Ebbene, — disse egli amaramente, facendo pure una mezza confessione; — tutti si ingannano bellamente. Io stesso mi troverei non poco imbarazzato a dirvi dove si trovi.....

— Dove si trova! Dove si trova! — esclamò Poinsonnet, rivolgendosi verso l'avviso. — Forse che non sarebbe questo maledetto demonio del teatro che l'avrebbe presa!

— Io non ne so più di voi, mio povero signor Poinsonnet — disse lentamente Claudio, il cui onore era attanagliato dalla gelosia.

Giacchè erano pure i suoi lineamenti, il suo sguardo ch'egli ritrovava in quella conturbante immagine, così come le sue spalle in quella scollatura odiosa che doveva aizzare la folla come il suo sorriso indiavolato.

Il suo nome si trovava, del resto, appena deformato:

LA BELLA MANDINETTA
NELLE SUE CANZONI COMICHE
ALLA BOITE A MERSY.

Era quella la sua vera ambizione, ed ella vi aveva subito dato del capo!

Per quali mezzi!

Per quanto Claudio poco conoscesse la vita parigina, sentiva bene che solo un protettore assai influente aveva potuto lanciarla così subito.

Il volto di Poinsonnet, al contrario, si rasserenava alquanto.

Egli non si preoccupava dei mezzi, lui, per cui la sua diletta bimba era così prontamente riuscita..... Almeno, diceva fra sè, fosse proprio lei! Se così, dopo tutto, aveva una professione!

La sua anima indulgente partecipava già della psicologia speciale delle madri di attrice, che dimenticano così facilmente la morale corrente per non più conoscere che il successo della propria creatura.

— Ma..... ma, infine, — interrogò Claudio, — non avrete avuto sue notizie, voi! Giacchè ella vi amava molto, voi, e senza secondi fini! — aggiunse sordamente.

(Continua).

CEROTTO MAZZA rinomato, brevettato, più volte premiato perchè riconosciuto l'unico efficace rimedio contro i **reumatismi, dolori di vita e arteriti, debolezza alle reni, lombaggini, strappe.** In tutti questi casi i signori Medici e le signore Levatrici lo raccomandano essendo di effetto immediato e sicuro. In tutte le farmacie e drogherie del Regno a L. 1 la scheda e presso la Ditta proprietaria **ANGELO MAZZA, corso Genova, 18, MILANO.** — Guardarsi dalle imitazioni.

CEROTTO MAZZA SPECIALE ANTISCIATICO
Guarigione radicale, indicare se arto destro o sinistro:
L. 10 franco nel Regno. 18560M

Celebre Metodo LYSLE.
Lezioni di lingua:
INGLESE
FRANCESE
TEDESCA
SPAGNUOLA
RUSSA
OLANDESE
15570 ITALIANA
Si impara una lingua in 3 a 4 mesi.
500 CERTIFICATI 500
Via Bogino, 4, p. 1°.

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai magazzini della
Fabbrica LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 23
TORINO c11472

Prima di acquistare
MOBILI!
è necessario visitare i grandi magazzini della premiata
DITTA GRAPPIO
Via dei Fiori, n. 15-22-24.
c12506

I PRESERVATIVI
anche i sensi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta G. R., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c15739

MANTELLI per uomo con grande ribasso
Stoffe uomo, donna, biancheria e tessuti diversi. Via Saluzzo, n. 7. 17610

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
(VENEREE-SIFILITICHE)
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 15-16 e 19-20.
c172

Consulente segreto
Per chi vuol risanare incognito qualsiasi vizio, segretezza su casi difficili, intimi, affari, interessi, impieghi, malattie, ecc., informazioni confidenziali private e di commercio. Rispondesi solo a chi manda carta, vaglia di L. 5 a *Consulente Segreto* a Torino. 16018

MANUTENZIONE ai palchetti
Si è aperto in via S. Massimo N. 8, un ufficio incaricandosi di posa e ripassatura qualsiasi, in cera e liquido. Fa abbonamenti mensili. VILLA e RUBBIANO.
c16338

Via Finanze, 9 si può vendere beni ured. gioie e POLIZZE MONTE PIETA'
12425

Il Governo del Re ha decretato all'
ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
DI FAMA MONDIALE
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO**
e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconformato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Sofferenti lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ricurvo forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezze di vista - semplice rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxel. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI
(es 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 15, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.
Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la sostituzione e le falsificazioni.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

Piazza S. Carlo, 2
elegante alloggio d'angolo al suo anche d'ufficio o banca al 1° piano nobile, con balconi verso le vie Santa Teresa e XX Settembre, 10 ambienti oltre gli annessi pel servizio. Riscaldamento con termosifone. 16140

AFFITTASI
pel 1° dicembre
l'antico ed avviato Albergo
Il Casino di Campagna
posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. cav. ing. A. Santoné, via S. Quintino. 15016

D'affittare
ALLOGGI OSCHORILE
al primo piano, sette camere e cucina, calorifero. — Via Bonelli 4, (Porta Susa). c15434

Alloggio di 6 camere
4° piano, con balconi, via XX Settembre, 80, angolo via Santa Teresa. 15196

MEDICINA VETERINARIA

La perdita di peli, gli eczemi, e malattie parassitarie della pelle in genere si curano e guariscono coll'infallibile rimedio
DERMOFORINA
prodotto brevettato, assolutamente innocuo, speciale pei cani. Nello stesso laboratorio vien pure preparata la
Dermoforina Equi
per cavalli, ed ogni medicamento relativo alla veterinaria: Bitter, Superbitter, Unghie artificiali, Iniezioni varie, - Tenifugo - Specialità estere e nazionali. 16910
CATALOGO GRATIS
Premiata Farmacia VARRONE e Dott. DAVID
Torino - Via Nizza, n. 27 - Torino

VINI BIANCHI - EXTRA FINI POLCEVERA
TENIMENTI
GIUS. COSTA di F.co MORTA
Detti Vini elaborati con la massima perfezione secondo gli ultimi trovati dell'Enologia, rivaleggiano senza tema di inferiorità coi famosi Vini Chably e Sauterne, francesi, sia per la loro brillantezza cessante che per l'abboccato secco e profumato. Per acquisti rivolgersi al Signor c11408
NICOLA ONEGLIO, via Po, 24, TORINO.

MOSTI
Mistrati e strenti di Brindisi e Squinzano a L. 32 al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima e forte gradazione. Quintali 5000 disponibili presso le
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 16188

VENDITA PIANTE ALTO FUSTO
del Castello di Faule (Polonghera)
12 novembre, ore 10 1/2
650 alberi e salici, più cedui ontano, acacia in 6 lotti.
Informazioni: Faule, geom. Mairano, agente Tenimento Cassina;
Torino, Amministrazione senatore Severino Cassina, via Principe Amedeo, n. 34. 16900

PALCHETTI
speciali avvoppionistici ai PAVIMENTI
Gunati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 103
RENTA e TIMIELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 13, TORINO. - Telef. 16-10.

SUA MAESTÀ IL SABATO!!
Sbugiardatemi
se io non vi ho fatto vincere il **Terno** per **Napoli con 73 - 75 - 89** in quest'ultima estrazione 28 Ottobre 1905. Chi desidera istruzioni in busta chiusa unisca il francobollo. 16218
Scrivere Prof. STENO, Torino, via Lagrange, n. 37.

Lire e più di guadagno giornaliere lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.* Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non cuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito.
Società per le Macchine da Calza
ad uso domestico
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo. 12306

Eccezionale occasione!
In via Santa Teresa, ang. via XX Settembre
BIANCO LUIGI
TAPPEZZERIE di carta
con forte ribasso
Prezzi da L. 0.15 a L. 5 il rotolo.
Per sole L. 4 spedisco franco di porto rotoli 15 bella tappezzeria con 5 striscie bordo analogo mq. 60 (circa). 16783

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(Linea Torino-Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costruito per istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 20,000. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 16591

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
ESSENZA MERAVIGLIOSA
Nelle inappetenze, nei disordini gastro-enterici, nelle debolezze di stomaco, nelle atonie intestinali, nella stitichezza abituale, nell'ipocondria e nell'esaurimento è sufficiente 1/2 cucchiaino due o tre volte al giorno.
Nelle indigestioni, nelle febbri intermittenti e malariche un cucchiaino. E' potente antifebbrifico e 1/2 cucchiaino è sufficiente per curare qualsiasi forma verminosa dei bambini.
Si prende nel vino, nel caffè, nella camomilla o nell'acqua zuccherata.
Preparazione speciale della **Farmacia Popolare Torinese**, Corso Valentino, 2, Torino. — La boccetta Lire 0,75 — Franca di porto *fuori* Torino, Lire 1.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c17455

Banca Commerciale Italiana
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 80,000,000 interam. versato
Sede Centrale: MILANO
Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Parma, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona Torino, Udine, Venezia, Vicenza.

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in
Assemblea generale straordinaria
pel giorno **15** novembre 1905, alle ore **14**, alla Sede Centrale della Banca in Milano, piazza della Scala, 6, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta d'aumento del capitale sociale da Lire 80,000,000 a L. 105,000,000, mediante emissione di N. 50,000 azioni del valore nominale di L. 500 cadauna e correlativi provvedimenti;
3. Conseguenti modificazioni dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel 4 novembre p. v. nelle casse della Banca Commerciale Italiana in Milano, o presso una delle sue Filiali.

Si avvertono i Signori Azionisti che per deliberare intorno agli argomenti di cui ai numeri 2 e 3 dell'ordine del giorno, occorre l'intervento delle maggioranze stabilite dall'art. 32 dello Statuto, e si avvertono altresì che per l'ipotesi in cui l'assemblea del giorno 15 novembre p. v. non potesse per difetto di rappresentanza, essere validamente costituita, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 16, alle ore 14, negli stessi locali per deliberare sulla stessa materia sopra indicata.
In questa seconda Assemblea le deliberazioni saranno validamente prese sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate; ma anche in questo caso sarà necessario per la validità delle deliberazioni la maggioranza di tre quarti almeno degli intervenuti.
Il deposito d'Azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda quando i titoli non siano stati ritirati. 16209
Milano, 24 ottobre 1905.
Il Presidente
SANSEVERINO.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo fl. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo.
Ciao Lombardi Mille grazie della buona Lichenina per la tosse
La Lichenina del Lombardi è sempre da me prescritta, siccome una formola di ricetta giustamente composta ed eccellentemente preparata da un accorto Farmacista e sul cui comodo si trova, e dai sofferenti facilmente si ottiene. Ommai dalla lunga esperienza è assicurato che la Lichenina del Farmacista Lombardi già conosciuta con ogni pronto effetto dai suoi fermi nelle bronchiali specialmente se ordinata e con ricorrenza presa
Prof. Giov. Buonomo
In Torino: Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2.
Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(46)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— No! no! — disse — non posso..... non posso!

— Davvero? — riprese Duval con tono rude. — Qual colpa mascherate dunque quella rivelazione!..... Hai un rimorso?

— Pietro! — supplicò la buona Marta.

— Ma non vedi che quella ragazza non può rispondere a nessuna delle nostre domande!..... Se non fosse colpevole non avrebbe tanta vergogna..... Ma ora deve dirlo il nome del vile, del seduttore..... Hai inteso, Susanna, devi dirlo..... lo voglio!

Duval, lasciandosi trasportare dalla collera, gridava forte; fortunatamente per Susanna una porta s'aperse: attirati dal rumore della discussione, Carlo ed Edmea apparvero sulla soglia.

Spaventata, la signora Duval designò i due giovani a suo marito, ed approfittando dell'imbarazzo del brav'uomo prese Susanna per un braccio e le disse:

— Vattene!

— Lasciarvi così! — rispose Susanna, singhiozzando.

— Tu lo hai voluto! — replicò Marta freddamente. — Via, ragazzi, lasciate passare, lasciate morire di qui questa fanciulla, che non è più nulla per noi!

E dirigendosi quindi a suo marito:

— Vieni, Pietro... partiamo!... Non deve dolerti d'allontanarti da questi luoghi dove abbiamo tanto sofferto..... Il vetturino che deve condurci a Pontrieux s'impazienta..... Prendi il mio braccio, pover'uomo!

Duval sospirò, s'appoggiò al braccio di sua moglie ed uscì con lei dalla sua casa.

Mentre stavano per montare in carrozza un uomo che giungeva in fretta dall'altro angolo della piazza si diresse verso Pietro Duval e, tendendogli la mano:

— Mio buon Duval, — gli disse, — neutemi di essere giunto così tardi per salutarvi..... Vengo dal castello.

Era il sindaco, il signor Langourla.

— Ah! signor Langourla — rispose Pietro, — saremmo stati veramente addolorati di partire senza vederci e ringraziarvi ancora una volta di tutta la buona amicizia che ci avete dimostrata..... E quali notizie di lassù?

— Cattive notizie!..... Lo stato del giovane conte è quasi disperato.

— Ma, come?

— Specie di congestione cerebrale sopravvenuta in seguito alla morte della contessa De Guérande. Non posso dirvi l'afflizione delle giovani signore e del signor Leone.

— I disgraziati! — mormorò Marta gettando uno sguardo di compassione verso il castello.

— Ah! — disse Duval, con un po' più di premura non risparmia nessuno: ricchi e poveri ne hanno la loro parte!

Scambiarono un ultimo saluto: il vetturino fece schioccare la sua frusta, la carrozza partì e ben presto scomparve.

L'indomani, col treno delle sei, arrivarono a Parigi.

Da circa venti minuti, vestito per la circostanza, come per le feste, Francesco Vernier passeggiava sul *quai* della stazione Montparnasse.

Il cognato di Marta era un uomo sulla quarantina, alto, robusto, dalla fisonomia intelligente, dall'aria franca, aperta, che attraeva subito tutte le simpatie.

Al morale egli era ciò che si chiama correntemente un buon tipo..... quel colosso che con un pugno avrebbe abbattuto un bue, possedeva una pazienza, una dolcezza inparreggiabili.

Aggiungiamo a quelle buone qualità un cuore tenero, affettuoso, non desideroso d'altro che d'amare ed avremo un ritratto completo dell'operaio stagnaio.

Lungi dal biasimare Marta d'essersi rimaritata, egli provava una vera gratitudine per l'uomo che aveva adottato i figli di suo fratello.

Benchè non avesse rivisto sua cognata da lunghi anni, la riconobbe subito quando d'ella apparve fra la lunga fila dei viaggiatori in arrivo.

Bruscamente gli ritornò alla memoria la loro ultima intervista dopo la sepoltura di Giacomo Vernier, quando l'aveva lasciata nelle sue grinfaglie di vedova, piangente, stringendosi al petto i suoi due orfanelli..... Colla gola stretta dalla commozione le aprì le braccia e la baciò senza poter proferire parola.

Ella si sciolse dolcemente dal suo abbraccio, e presentò Carlo ed Edmea al loro zio.

— La bella figliuola! — esclamò egli — Vi rassomiglia, Marta!

E volgendosi quindi verso Carlo e baciandolo a sua volta:

— Tu — riprese — tu somigli al mio povero fratello!

Per lasciarli liberi in quei primi momenti di espansione, Pietro Ducal si teneva in disparte.

Marta lo designò al cognato.

— Mio marito!.....

I due uomini si strinsero la mano: lo sguardo franco e leale di Pietro piacque a Francesco Vernier, che gli disse:

— Siate il benvenuto....., cognato..... se mi permettete di chiamarvi così.

— Vi ringrazio, cognato, della vostra buona accoglienza — rispose Duval semplicemente.

Poi venne la volta dei bimbi, Gastone e Maddalena.

— Oh! la deliziosa bambina, il bel maschietto!.....

Una dolce voce la interruppe.

— Mamma, se è zio di Carlo e di Edmea è anche il mio, vero!

— Sì, carina, sono anche tuo zio..... Come ti chiami?

— Maddalena.

— E quanti anni hai?

— Quattro anni.

Francesco abbracciò la bella bambina, e sollevandola pesata sotto braccia il piccolo Gastone ed alzandolo fin sopra al suo capo:
(Continua).